CITTÀ DI TORINO

SUL TRASFERIMENTO DELLA BIBLIOTECA CIVICA

RELAZIONE

DELL'ASSESSORE PROF. C. RINAUDO

CITTÀ DI TORINO

SUL TRASFERIMENTO DELLA BIBLIOTECA CIVICA

RELAZIONE

DELL'ASSESSORE PROF. C. RINAUDO

TORINO
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA DI BRUNERI E CROSA
TIPOGRAFI DEL MUNICIPIO

1893

SUL TRASFERIMENTO DELLA BIBLIOTECA CIVICA

DI TORINO

Relazione dell'Assessore Prof. C. RINAUDO

Il Consiglio comunale di Torino, in seduta 30 dicembre 1892, discutendo il bilancio, dava voto quasi unanime al trasferimento della Biblioteca Civica, stanziando intanto a detto scopo la somma di lire 100 mila.

Con tale voto spontaneo, determinato più dalla convinzione che doveva essere radicata nell'animo di ciascun Consigliere che da un'ampia discussione, allora fuori di proposito, il Consiglio incoraggiava la continuazione degli studi, affinchè si potesse in tempo più propizio riprendere l'esame particolareggiato della questione e adottare concreti provvedimenti sulle modalità del trasferimento e sulla spesa.

Questa relazione mira appunto a porgere gli elementi per una deliberazione matura e ponderata. Essa è frutto non tanto de' miei particolari studi sulla questione, quanto del concorso illuminato della Commissione per la Biblioteca (1), del solerte suo Direttore e dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, i quali prestarono volonterosamente l'opera loro ad un'impresa reputata di tanto benefizio intellettuale e morale.

---

(1) La Commissione è composta dell'Assessore prof. avv. C. Rinaudo, *Presidente*, e dei Consiglieri comunali ing. S. Casana, deputato al Parlamento, prof. A. Fabretti, Senatore del Regno, ing. C. Frescot, prof. M. Lessona, Senatore del Regno, avv. E. Pasquali, Deputato al Parlamento, prof. A. Reycend, Assessore, e dell'avv. Q. Carrera, Direttore della Biblioteca, *Segretario*.

È intento mio di svolgere obbiettivamente soltanto i punti che più direttamente concorrono allo scioglimento della questione. E questi possono ridursi ai seguenti:

1° Opportunità di una Biblioteca Civica di carattere popolare
2° Incremento del patrimonio della nostra Biblioteca;
3° Importanza del numero dei lettori e continuo aumento;
4° Descrizione delle condizioni presenti della Biblioteca;
5° Proposte varie di trasferimento non accolte;
6° Progetto ora presentato e calcolo della spesa;
7° Considerazioni.

I.

L'istituzione d'una biblioteca municipale non è certo imposta dalla legge, ma, quando si governasse il Comune strettamente applicando le sole spese obbligatorie per legge, si dovrebbero depennare dal nostro bilancio circa 3 milioni. Grande sarebbe l'economia, ma la nostra città rinunzierebbe ad ogni iniziativa, che è il carattere più spiccato dell'autonomia, e scenderebbe all'ultimo gradino dei Comuni italiani. Or questa non è certamente intenzione di alcuno dei Consiglieri comunali di Torino, e quindi nessuno in nome di questo criterio sorgerà, spero, a combattere qualsiasi spesa per una biblioteca municipale.

Si potrebbe però obbiettare, che, se occorrono al perfezionamento e progresso della vita cittadina molte spese facoltative, tra queste non deve comprendersi quella d'una biblioteca, non essendo ufficio del Municipio il provvedere ad una tale istituzione. All'obbiezione vien naturale anzitutto la risposta, che in tal caso ancor meno spetterebbe al Municipio farsi azionista della Società promotrice di belle arti, mantenere un corpo di musica, fondare a suo carico scuole d'istruzione media, concorrere al mantenimento dell'Istituto internazionale, sostenere le spese di un Liceo musicale, di un Museo Civico e di un Museo merciologico, sussidiare il Museo industriale, partecipare al Consorzio universitario, sovvenire alla costruzione di nuovi edifici universitari, sussidiare il Teatro Regio, il Circolo filologico, il Club alpino, la Società d'archeologia, il Rowing Club, ecc. Ora, siccome la quasi unanimità

dei Consiglieri votò queste spese, e non v'è dubbio che per la massima parte di esse non verrà mai meno l'approvazione del Consiglio in considerazione del decoro, della dignità e del progresso civile d'una grande città come Torino, così parmi logico che non si abbia a dubitare della convenienza d'una spesa per la biblioteca.

Ma quando il dubbio persistesse, a dileguarlo basterà ricordare i benefizi che da una biblioteca civica possono ritrarsi e l'esempio delle più colte città d'Italia.

Una biblioteca pubblica, specialmente di carattere popolare, rappresenta un grande servizio intellettuale e morale e ad un tempo una grande economia per i cittadini. L'istruzione ricevuta nelle scuole primarie è affatto insufficiente alla vita moderna, anche delle classi operaie; conviene dunque fornire i mezzi perchè possa continuarsi anche senza l'aiuto del maestro e senza spesa. Ed ecco le biblioteche circolanti, utilissime se bene ordinate, ma non bastevoli allo scopo, sì perchè sfornite per loro natura delle opere più costose, sovratutto in argomento di disegno industriale, come perchè deficienti dei comodi opportuni al raccoglimento della lettura. E cogli operai possono giovarsi d'una pubblica biblioteca popolare gli studenti meno agiati, che non trovano nelle case loro nè libri, nè quiete, anzi spesso gravi distrazioni e cattivo esempio. Coll'esperienza della sola nostra Biblioteca si potrebbe tessere tutta una storia di giovinetti di povere famiglie, che, impediti di attendere agli studi dalla mancanza de' mezzi di fortuna e dall'ambiente domestico, riuscirono, coll'aiuto dei nostri libri, a compiere i loro studi e ad occupare nella società un posto ragguardevole. Ma non sono soltanto gli operai e i poveri studenti che abbisognano d'una pubblica biblioteca popolare; spesso ne hanno bisogno i maestri e le maestre, gl'impiegati numerosi del nostro Comune, e anche persone discretamente agiate, a cui non è agevole il provvedersi di libri e d'atlanti talora costosissimi.

Quale sia poi il vantaggio morale della lunga e serena compagnia di buoni libri, specialmente per operai e studenti, ciascuno può facilmente immaginare, quando pensi alle facili e frequenti distrazioni che una grande città offre sopratutto agli inesperti. Nè è vero che gli operai, stanchi della lunga giornata di lavoro, non possano pur desiderare il libro; anzitutto perchè abbiamo la prova del contrario, poi perchè il libro è un salutare riposo ed una ricreazione all'uomo affaticato nelle membra, e infine perchè è nella natura umana l'attingere sempre più avidamente alle fonti

del sapere quando s'è cominciato a gustarne, anche superando difficoltà e disagi.

Devono essere ben evidenti questi vantaggi economici, intellettuali e morali, se tutti i Municipi italiani e forestieri di qualche importanza hanno rivolto le loro cure a fondare, ad accrescere e migliorare le loro biblioteche. Per soffermarmi esclusivamente in Italia, dove numerose sono le biblioteche di Stato, di congregazioni religiose, di seminari, di famiglie, d'istituti privati, apprendo dalla statistica del 1887 del nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'esistenza di circa 130 biblioteche comunali in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana, e tra queste parecchie ragguardevoli per il numero dei volumi, per quello dei lettori e per la spesa sopportata dai Comuni (Alleg. *A*).

Delle Biblioteche comunali di Genova, di Bologna e di Verona posso anche fornire dati recentissimi, gentilmente comunicati dai rispettivi Municipi. La Comunale di Bologna risiede nel monumentale palazzo dell'Archiginnasio, antica sede dell'Università, ora proprietà del Comune, di 25 stanze; possiede 156 mila volumi e 67 mila opuscoli; la media annua dei lettori è di circa 21 mila; la spesa stanziata nell'esercizio corrente è di L. 30,648. La Biblioteca Civica di Genova ha la sua sede nel palazzo dell'Accademia di Belle Arti di proprietà del Municipio; si compone di 3 grandi sale e di 14 stanze; possiede 56,107 tra volumi ed opuscoli; nel 1892 ebbe lettori 79,624; il Comune vi spende, senza tener conto del locale e della sua manutenzione, L. 33,220. La Biblioteca Comunale di Verona ha la sua sede in un edifizio di proprietà del Municipio, dove occupa 4 sale, 17 stanze, oltre al magazzino ed all'abitazione del custode; il numero totale dei volumi e degli opuscoli posseduti al 31 dicembre 1892 era di 135,805; il numero annuo dei lettori è di 16,563; la spesa media annua L. 25,452 29.

Non figurano tra le città cospicue dell'alta e media Italia Milano e Firenze; ma conviene avvertire che Milano è fornita di 6 biblioteche pubbliche, oltre alle numerose private, tra le quali notevolissime la Braidense e l'Ambrosiana; e che Firenze ha 11 biblioteche di Stato, oltre a parecchie private, delle quali 8 aperte al pubblico.

II.

La città di Torino, che meritamente si vanta di non essere seconda ad alcun'altra città italiana nell'amore e nelle cure per il progresso dell'istruzione e dell'educazione de' suoi abitanti, non poteva rimanere priva del benefizio d'una biblioteca comunale popolare, tanto più considerando che una sola grande biblioteca aperta al pubblico esiste in Torino, cioè la Nazionale, e questa più specialmente riservata agli insegnanti ed agli studenti d'Università ed ai cultori più elevati delle lettere e delle scienze.

Però non si creda, che la luminosa idea sia stata accolta senza ostacoli, perchè non v'è cosa buona, specialmente se nuova, che non trovi i suoi oppositori. La prima proposta fu presentata al Consiglio comunale di Torino il 29 maggio del 1855 dal Consigliere comunale cav. Giuseppe Pomba, il quale disponevasi di concorrervi subito col dono di opere per un valore non minore di L. 4000. Nessuno osò apertamente opporsi; però gli avversari della proposta con artifizi di vario genere trascinarono di seduta in seduta la discussione per undici anni, sperando forse di stancare il proponente; ma vinse la costanza del Pomba; e alla fine il Consiglio comunale, in seduta 7 gennaio del 1866, deliberava di fondare una biblioteca civica a speciale vantaggio dei cittadini, che professano arti e mestieri, da collocarsi nel palazzo civico, dove già avevano sede gli Archivi dell'Insinuazione. La Biblioteca non potè però inaugurarsi che la sera del 22 febbraio 1869 con circa 20,000 fra volumi ed opuscoli.

Questo primo nucleo di libri, variamente costituito, andò considerevolmente e rapidamente crescendo, non tanto coi mezzi finanziari forniti dal bilancio comunale, quanto per l'attrazione che esercitano le buone istituzioni e per la fiducia di cui ha sempre goduto nell'opinione dell'universale la nostra Amministrazione. Basterà osservare, che il numero dei volumi ed opuscoli era già salito nel 1879, ossia dopo un decennio, a 47,890 e nel 1889, dopo un altro decennio, a 80,859, e in agosto del 1892 a 84,761 (Allegato *B*). Ed è a notarsi che in questo computo le opere provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse assegnate al Comune sono sempre indicate nell'inventario in volumi 5200, secondo un calcolo ipotetico fatto molti anni addietro, mentre il

numero effettivo dei volumi conservatisi per deliberazione della Commissione per la Biblioteca sale a 10,938; cosicchè il numero reale dei volumi ed opuscoli appartenenti alla Biblioteca secondo l'inventario ultimo è di 90,499. Aggiungendo a questa cifra i lasciti e le provviste successive, non andiamo lontani dal vero portando il numero dei libri attualmente posseduti a 92,000 circa.

Ed in questo computo non s'è tenuto conto degli autografi trasferiti, in esecuzione della deliberazione della Giunta municipale 13 aprile 1892, dal Museo Civico a questa Biblioteca. La raccolta si compone di 10,940 autografi di personaggi illustri di ogni nazione, specialmente dei tempi moderni, e di altri 885 di Principi di Casa Savoia dal secolo XV fino ai giorni nostri, in tutto di 11,825 documenti rari e preziosi (Allegato *C*).

È naturale, che una biblioteca in gran parte formata con doni non presenti perfetta regolarità nel suo patrimonio, rispondente all'intento della sua fondazione e del suo regolamento, che è di giovare in particolar modo all'istruzione artistica ed industriale delle classi operaie; così pure è naturale, che possegga molti duplicati e non pochi libri inutili o trascurabili; ma si apporrebbe male chi credesse che, pur estendendo l'ambito de' suoi servizi a più categorie di persone, la nostra Biblioteca abbia deviato dal suo principale e primitivo scopo, come cadrebbe in fallo chi opinasse che essa non sia fornita di molte opere pregevoli rappresentanti un alto valore commerciale. — Basterà infatti quanto al primo appunto ricordare le numerose opere attinenti all'architettura, al disegno e a tutte le arti industriali, di cui è fornita la Biblioteca (Allegato *D*), e quanto al secondo rammentare, oltre a dette opere, le principali collezioni e gli altri libri di maggior conto posseduti (Allegato *E*), le più cospicue librerie donate (allegato *F*) e le pubblicazioni periodiche che continua a ricevere in dono (Allegato *G*).

Sebbene sia difficile valutare in modo preciso il valore commerciale di una biblioteca in genere e della nostra in ispecie, pur non tenendo conto del prezzo d'affezione e morale di certe preziose collezioni, secondo il parere del Direttore della Biblioteca, che si volle, a sua richiesta, abbondantemente far confermare da quello di valenti librai ed editori della nostra città, non si eccederebbe portando il valore complessivo della Biblioteca stessa a circa L. 300 mila. Siccome poi gli 11,825 autografi figurano nell'estimo fatto dal Direttore del Museo Civico per il valore

di L. 40 mila; così può ritenersi che, anche depurando la Biblioteca di non pochi libri inutili e di parecchi duplicati, essa rappresenti almeno un patrimonio di L. 340 mila.

III.

Col crescere del patrimonio della Biblioteca, andò pure crescendo costantemente il numero dei lettori, sì per notevole conseguenza dell'incremento stesso dei libri, come per lo scemare dell'analfabetismo. Ognuno sa poi che è sempre più apprezzata l'istruzione non solo per gli alti uffici sociali, ma anche per i più modesti, onde il bisogno di completare l'istruzione elementare, specialmente per l'esercizio di arti, mestieri, industrie che richiedono qualche maggior cultura. Aggiungasi pure un notevole miglioramento nel gusto artistico dei nostri industriali, che fa ricercare le più pregiate e costose opere di disegno. L'aumento dei lettori è rappresentato da una statistica molto confortante; imperocchè il numero fu di 32,666 nel 1870, di 39,135 nel 1880, di 75,360 nel 1890, e salì nel 1892 a 77,723. La maggior frequenza nel 1892 fu nei mesi di gennaio e dicembre con le cifre rispettive di 10,707 e 10,837; la minore nei mesi di giugno e luglio con le cifre di 3557 e 3595. In dicembre il numero dei frequentatori superò spesse volte la cifra di 400 per giorno; in luglio non è però mai sceso al disotto del centinaio.

È difficile determinare con precisione la qualità delle persone che frequentano la nostra Biblioteca; ma da informazioni assunte e da parziali statistiche fatte si può ritenere che sopra 1000 frequentatori circa 450 sono studenti, 350 operai, 100 artisti industriali e 100 persone di varia condizione; dai quali dati si rileva che la Biblioteca risponde sempre nel suo complesso all'intento fondamentale per cui fu fondata (Allegato *H*).

Le opere domandate nel 1892 furono 89,320 ripartite in svariatissime categorie. Più richieste furono quelle di letteratura e filologia, che figurano in 40,728, quelle di matematica, fisica, chimica, scienze naturali, in 16,488, quelle di storia, geografia e viaggi in 9002, quelle di arti belle e industriali in 6718, quelle di giurisprudenza, scienze politico-sociali in 5220. Uno sguardo

alla statistica analitica delle opere richieste (Allegato *I)* è un gran conforto per chi ama il progresso civile e una grande soddisfazione per amministratori, i quali vi ammirano i frutti maravigliosi del danaro speso nella Biblioteca.

Queste cifre, per sè ragguardevoli, appaiono notevolissime se le confrontiamo con la statistica, recentemente pubblicata dal Ministero della pubblica istruzione, della frequenza nelle biblioteche pubbliche governative dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, imperocchè da essa appare che la nostra Biblioteca civica è appena inferiore a 3 biblioteche di Stato sopra 32, cioè alla Vittorio Emanuele di Roma, ch'ebbe 119,375 lettori con richiesta di 154,256 opere, all'Universitaria di Napoli con 138,349 lettori e 149,798 opere, alla Nazionale di Torino con 83,006 lettori e 103,033 opere (Allegato *L*).

Nè può ritenersi che la frequenza suindicata risponda alla potenzialità della nostra Biblioteca. Imperocchè succede talvolta, specie alla sera, che non solo ogni angolo della Biblioteca sia occupato e molte persone stiano in piedi, ma parecchi attendano di fuori il loro turno per potervi penetrare, non ostante i gravi inconvenienti, che si lamentano nella Biblioteca, e che saranno in seguito segnalati. Ora se si riflette, che i molteplici disagi non giovano certo ad allettare molti che pur amerebbero frequentare la Biblioteca, e che l'Amministrazione, informata della ristrettezza dei locali, non credette di far conoscere largamente i preziosi acquisti della Biblioteca, nè di attirarvi in qualsiasi altro modo maggior numero di lettori, sapendo di non poterli ospitare, si è indotti ragionevolmente nell'opinione, che quando si avesse una Biblioteca più vasta, comoda, sana, ben illuminata e ben aerata, il pubblico vi affluirebbe assai più numeroso, ed è presumibile che aumenterebbe la copia dei doni, nuovo allettamento a maggior concorso di lettori.

Riassumendo: la nostra Biblioteca in 24 anni vide crescere il numero dei suoi volumi da 20 mila a circa 92 mila, oltre a 11825 autografi preziosi; rappresenta un valore di circa 340 mila lire senza tener conto del prezzo d'affezione di alcune preziose raccolte; ed ebbe un numero di lettori accresciuto da 32666 a 77723, i quali chiesero in lettura nel solo ultimo anno decorso opere 89320.

IV.

Ora questa Biblioteca così ricca di volumi e di preziosi autografi e così fiorente per numero di lettori dove è allogata e come è ordinata?

L'attuale Direttore della Biblioteca, avv. Quintino Carrera, ne presentò una esatta e precisa descrizione nella relazione del 1891, encomiata dalla Commissione per la Biblioteca e distribuita ai singoli Consiglieri. Basterà riassumerla per rispondere alla domanda.

Conviene anzitutto avvertire, che il locale occupato dalla Biblioteca non fu appositamente preparato per la medesima, e tanto meno adattato fin dall'origine a' suoi eventuali progressi. Dapprima si allogarono i libri ed i lettori nelle stanze occupate dagli Archivi dell'Insinuazione; man mano poi che doni di cospicue librerie e frequenza di lettori dimostrarono la ristrettezza dell'ambiente, s'andarono aggiungendo quei locali che l'Amministrazione poteva concedere senza rispondere a un piano prefisso. Ne venne fuori un aggruppamento per ogni riguardo difettoso; finchè furono pochi i libri e scarsi i lettori, i difetti furono meno sensibili, crebbero di poi sempre più e ormai sono divenuti intollerabili.

La Biblioteca posta tra cortili, salvo la parte prospettante la ristretta via Bellezia, difetta di aria e di luce, necessarie tanto all'igiene dei lettori quanto alla conservazione dei libri. Nella stagione invernale sono rare le giornate in cui non si debba accendere il gas anche in pieno meriggio. Di due sale l'altezza è discreta, delle altre è affatto insufficiente; onde avviene. che, scarseggiando la ventilazione, abbondano i cattivi odori, resi anche più intensi dalla disposizione dei cessi e dal difetto di opportuni lavabo. L'illuminazione è fatta a gas con pericolo continuo d'incendio, pericolo sempre grave in sè, gravissimo nel caso nostro, perchè facilmente si estenderebbe a tutto il palazzo municipale, deposito di tanti interessi pubblici e privati; il riscaldamento non si può ben regolare, perchè un solo calorifero serve per la Biblioteca e per altri locali. Gli accessi alla Biblioteca sono così distribuiti da rendere difficile la sorveglianza, il ser-

vizio e la quiete. Il banco di distribuzione è collocato in posizione sfavorevole e contraria ad ogni buon ordinamento; nè vi si potrebbe provvedere diversamente coi locali di cui si dispone. In parecchie sale i lettori non sono separati dagli scaffali dei libri da alcun riparo, e se vi si mettessero, lo spazio sarebbe ridotto di tanto da rendere le sale inservibili; il che spiega quanto sia difficile una sicura sorveglianza. C'è bensì una sala per i disegnatori; ma in essa non possono trovar posto più di 12 persone, il che non corrisponde certamente al numero degli accorrenti. Mancano magazzini pel deposito di libri; il sistema, con cui sono costruiti gli scaffali è incomodo e pericoloso, ed essi sono omai così scarsi, che migliaia di volumi si trovano nel sottotetto, sulle cornici delle sale di lettura e ammonticchiati per terra o su tavole nelle altre sale, senza che si possa loro assegnare un posto conveniente. S'è ridotti a tal punto, che se non si provvede d'urgenza ad un'altra sede, converrà sospendere qualsiasi accettazione o provvista di libri e disfarci pur troppo di almeno 15 mila volumi. Se manca lo spazio pei libri, manca ancor più per i lettori; imperocchè il massimo numero, che vi può capire, è di 180.

V.

Non è da ieri soltanto che si elevano questi lamenti. Da una decina d'anni almeno la benemerita Commissione per la Biblioteca, composta di ragguardevoli membri del Consiglio, formola voti e studia progetti per dare alla Biblioteca sede conveniente e ritrarne tutto il possibile profitto.

E a questo proposito ricorderò: che in seduta 18 gennaio 1884 si occupò dell'acquisto dell'edifizio, in cui aveva sede l'Ospedale Mauriziano in via Basilica, per trasferirvi la Biblioteca, ma poi riconobbe che solo *la costruzione di un apposito edifizio risolverebbe incontestabilmente il quesito nel modo più decoroso ed acconcio;* che in seduta 7 gennaio 1888, riconoscendo nuovamente la necessità di un trasferimento della Biblioteca, si deferì lo studio delle varie proposte emesse al Presidente; che in seduta 10 gennaio 1889 si esaminò il progetto allestito

dall'Ufficio dei lavori pubblici per trasferire la Biblioteca nell'edifizio municipale sul corso Palestro, il qual progetto non si prese in considerazione, perchè importava una spesa di 86 mila lire, senza che l'edifizio risultante corrispondesse ai bisogni della Biblioteca, e d'altra parte quell'edifizio si voleva destinare, come infatti poi si destinò, all'ampliamento del Museo merciologico; che in seduta 13 aprile 1891 la Commissione accolse la proposta di destinare a nuova sede della Biblioteca un'area di proprietà municipale in via Quattro Marzo; proposta poi lasciata in disparte, perchè l'edifizio progettato dall'Uffizio dei lavori pubblici su tale area importava una spesa di L. 180 mila per soli 100 mila volumi e 230 lettori; che in seduta 3 luglio 1891, dopo essersi lungamente discussa la proposta di acquisto di un'area nella via Pietro Micca senza poter addivenire a positive conclusioni, si decise, visto l'incalzante bisogno, di far allestire un progetto di ampliamento della sede attuale.

Nella seduta 9 novembre 1891, esaminati due progetti d'ampliamento preparati dall'Uffizio tecnico d'accordo col Direttore della Biblioteca, la Commissione fece buon viso al secondo, in quanto arrecava alcuni miglioramenti alla presente condizione; ma, considerando che per sì scarsi vantaggi calcolavasi la spesa di L. 50 mila, che poi sarebbe salita a L. 100 mila per pigioni cessanti e per riordinamento degli altri locali, conchiudeva esprimendo l'avviso, che *solo con la costruzione di un nuovo edifizio o con la trasformazione radicale di un edifizio esistente si possa ottenere l'ordinamento razionale della Biblioteca secondo le norme che si seguono oggidì nell'ordinamento di siffatti istituti.* In coerenza a tale deliberazione la Commissione nella seduta 11 marzo 1892 approvava la stampa e la distribuzione ai Consiglieri comunali della relazione del Direttore, nella quale, dimostrati gl'inconvenienti della Biblioteca attuale, si riportava il voto emesso dalla Commissione, e si esponevano le considerazioni, che a tale voto l'avevano consigliata.

Per secondare il voto ripetuto e costante della Commissione era d'uopo trovare un luogo ed edifizio adatto allo scopo. A più riprese fu interrogata la Giunta per vedere, se fra i terreni di proprietà municipale non vi fosse un'area conveniente, o se fra gli edifizi di proprietà comunale non ve ne fosse alcuno di facile trasformazione. Dopo molte indagini alla fine si riconobbe potersi benissimo adattare a sede della Biblioteca civica e per lo spazio

occupato e per la sua centralità l'edificio dell'ex Distretto militare in via Arsenale n. 7, 9 e 11, tra le vie Sª Teresa e Alfieri, passato in proprietà del Municipio fin dal 13 novembre 1885 e rimasto disponibile fin dal 14 dicembre 1891. La Giunta e la Commissione fermarono la loro attenzione sopra detto edifizio e iniziarono gli studi relativi.

VI.

Il Direttore della Biblioteca fu incaricato d'indicare le norme che si dovevano seguire nella costruzione e nell'ordinamento della nuova Biblioteca ed egli desumendo le sue idee e le sue proposte in parte dalla sua esperienza, in parte dagli studi fatti sulle biblioteche straniere moderne più reputate, riferì con molta chiarezza e precisione come si dovesse a suo avviso disporre e scompartire l'edifizio ed a quali precipue condizioni le singole parti di questo dovessero rispondere.

La accurata relazione del Direttore (Allegato *M*) che dimostra come egli conosca a fondo l'importante servizio affidatogli, fu pienamente approvata dall'Amministrazione e trasmessa all'Uffizio dei lavori pubblici il 17 novembre u. s.

Il quale Ufficio, e più specialmente l'ing. Donghi sotto la direzione dell'Assessore Riccio e dell'Ingegnere Capo Prinetti, ad attuare il sistema proposto dal Direttore riconobbe anzitutto doversi l'edifizio per la nuova Biblioteca erigere di sana pianta; quindi allestì tre progetti, che furono argomento d'una prima disamina del prefato Assessore Riccio, dell'Assessore Reycend e dell'Assessore scrivente, assistiti dall'Ingegnere Capo e dal Direttore della Biblioteca. Fu ad unanimità preferito il terzo con suggerimento di alcune varianti. L'Ufficio dei lavori pubblici trovò modo di elaborare altri tre progetti, di cui il primo ed il secondo (4° e 5°) erano bensì la riproduzione del terzo con semplici variazioni di modalità, ma il terzo (6°) riusciva affatto nuovo. Con relazione speciale il Direttore raccomandava l'adozione di questo ultimo progetto come il meglio rispondente ai concetti da esso come sovra espressi. Questi progetti furono presentati in seduta

27 dicembre 1892 alla Commissione per la Biblioteca, la quale deliberava di sottoporli all'esame d'una Sotto-Commissione tecnica composta degli ing. Casana, Frescot e Reycend, ai quali si compiacque unirsi, accettando l'invito della Commissione, l'ing. Berruti. La Sotto-Commissione compiva con grande alacrità il suo mandato, presentando la sua relazione in data 2 gennaio u. s., nella quale, lodata l'opera dell'Ufficio dei lavori pubblici, accoglieva il progetto n. 6 suggerendo alcune varianti che non toccano la sostanza del progetto, ma solo alcune modalità di esecuzione (V. Allegato *N*).

L'Ufficio dei lavori pubblici, tenendo conto dei suggerimenti ricevuti, ritoccava in alcuni punti il suo disegno, e in altri per convinzione personale lo conservava, presentando però il progetto delle varianti indicate per deferenza alla Sotto-Commissione tecnica. E questo progetto elegantemente redatto e corredato di relazione illustrativa venne sottoposto al giudizio della Commissione d'ornato, che in seduta dello scorso febbraio lo approvava.

Leggendo l'accurata relazione tecnica ed esaminando le tavole dei disegni ciascun Consigliere si formerà un'idea adeguata dell'importanza dell'edifizio, che trattasi di costruire e della spesa relativa (V. Allegato *O*). Il parere favorevole concorde di tanti reputati ingegneri mi dispensa da qualsiasi considerazione sul valore tecnico dell'opera, che sarà certo per Torino un nuovo ornamento; ma forse non sarà fuori di proposito riassumere i vantaggi che tale edifizio ci assicura, e brevemente ragionare della spesa relativa.

Noi avremo una Biblioteca civica in sede centralissima, staccata dal palazzo comunale, ma non molto distante. Costruita secondo i più perfetti metodi moderni, riscaldata con speciale apparecchio, illuminata a luce elettrica, difesa contro i pericoli dell'incendio offrirà sicurezza, comodi, igiene e decoro. Capace di oltre 540 mila volumi, potrà per molti anni ospitare i doni e gli acquisti, che cresceranno senza dubbio in proporzioni assai più rilevanti che pel passato. Atta ad accogliere contemporaneamente 577 persone, darà il mezzo a una frequenza quotidiana di non meno 1200 lettori. Destinata specialmente ad operai e studenti, di cui possono capire ben 403 nel gran salone, offrirà sale speciali ampie e comode per i disegnatori e per le lettrici, oltre ad una sala riservata.

La spesa è così calcolata dall'Uffizio dei lavori pubblici:

Costo del terreno	L. 208,000
» del fabbricato	266,500
» degli scaffali	189,000
» del mobilio	30,000
Spese impreviste	20,000
Totale . . .	L. 713,500

Deducendo da questa spesa il valore dei locali attualmente occupati nel palazzo municipale e che rimarranno disponibili, valore calcolato in L. 72,000, e il prezzo dei materiali dell'edifizio, che dovrà atterrarsi in via Arsenale, computato in L. 11,500, e così la somma di L. 83,500, la spesa totale netta per la nuova Biblioteca sarebbe di L. 630,000.

Per ora, e per parecchi anni, non sarà necessario fornire l'edifizio di tutti gli scaffali, ma soltanto di quanti occorrono per circa 120 mila volumi; onde la spesa degli scaffali scenderebbe da L. 189,000 a 42,000 con diminuzione di L. 147,000; e così la spesa effettiva presente sarebbe di sole L. 483,000.

Siccome poi il magazzino dei libri, situato nella parte posteriore dell'edifizio, non sarà per parecchi anni necessario, quantunque sia desiderabile che tutto l'edifizio venga costruito contemporaneamente, se ne potrebbe anche rinviare la costruzione, con un risparmio presunto calcolato in circa L. 40 mila. E così la spesa sarebbe ridotta a L. 443 mila.

Se poi si consideri, che il terreno calcolato del valore di L. 208 mila, è già di proprietà municipale, appare chiaramente, che la somma effettivamente chiesta alle finanze municipali per il trasferimento della Biblioteca civica non ammonta che a L. 235 mila, di cui cento mila già stanziate nell'esercizio del 1893.

Non devesi però nascondere, che la manutenzione di edifizio apposito con ampliamento di servizio richiederà una spesa maggiore dell'attuale, che può calcolarsi in circa L. 6000, cioè:

Due distributori in più con assegno serale .			.	L. 3200
Due inservienti	»	»	» . . .	1800
Un portinaio	»	»	» . . .	1000
			Totale . .	L. 6000

Non si tiene conto speciale delle spese occorrenti per il lavoro interno della Biblioteca, richiesto dal trasferimento, perchè possono ragionevolmente comprendersi nelle L. 50,000 calcolate dall'Uffizio dei lavori pubblici per il mobilio e per gli imprevisti. È opportuno però avvertire, che il nuovo edifizio offrirà al Municipio nuovi servigi estranei alla Biblioteca e renderà possibile l'organamento d'una Biblioteca circolante. Infatti il nuovo palazzo fornirà nei suoi sotterranei un magazzino permanente per uso municipale, e il vasto salone, occupante in tutta la sua altezza la parte posteriore dell'edifizio, quando venisse costruito contemporaneamente al resto, sarà a disposizione del Comune per solennità scolastiche, per riunioni, per esposizioni e principalmente per conferenze e corsi popolari di scienza e di arte applicata. E solo col trasferimento della Biblioteca civica in un edificio ampio, comodo e bene adatto sarà agevole organizzare accanto alle sale di consultazione una biblioteca circolante, sull'esempio, anche solo lontano, delle grandi biblioteche popolari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, i cui benefizi sociali sono incontestabili.

VII.

Dall'esposizione fatta si rilevano tre punti omai fuori di contestazione:

1° Che l'istituzione d'una Biblioteca civica in una grande città, fornita d'una sola Biblioteca nazionale ad uso specialmente scientifico, sebbene non richiesta dalla legge, è opera altamente civile;

2° Che lodevole fu quindi il fondare e promuovere nella nostra città una Biblioteca municipale, dirigendola specialmente a intento popolare;

3° Che il difetto originario dei locali assegnati alla nostra Biblioteca e il suo meraviglioso sviluppo in libri e lettori rendono necessario un trasferimento, anche in considerazione del bisogno urgente di locali per parte dell'Amministrazione per i suoi servizi interni.

E che questi tre punti siano incontestabili, n'è prova e suggello il voto quasi unanime del Consiglio in seduta 30 dicembre u. s.

Rimangono ad esaminare tre punti, sui quali è ancora possibile la contestazione:

1° Non si potrebbe raggiungere lo scopo, a cui mira il trasferimento della Biblioteca, con un semplice adattamento dei locali presentemente occupati, secondo il progetto già elaborato dall'Ufficio dei lavori pubblici, limitando così la spesa a circa cento mila lire?

2° Quando il trasferimento fosse giudicato affatto indispensabile, non si potrebbe scegliere sede diversa da quella che è stata segnalata nella relazione?

3° La spesa per l'esecuzione del progetto presentato non è superiore alla potenzialità del bilancio nostro e al profitto che possiamo riprometterci dalla Biblioteca?

Alla prima domanda già rispose la Commissione della Biblioteca, quando furono sottoposti alla sua approvazione i progetti di ingrandimento del nostro Ufficio tecnico. — Riassumerò le osservazioni. — Se si accogliesse tale progetto, si otterrebbero senza dubbio alcuni vantaggi sulla condizione presente della Biblioteca, in quanto che sarebbe migliorata la posizione del banco di distribuzione, si sostituirebbe ad alcune sale incomode, ristrette ed oscure, un salone più ampio, meglio aerato ed illuminato, si guadagnerebbe un po' di spazio per la collocazione dei libri e si rinnoverebbe una parte del vecchio materiale omai inservibile. Ma si priverebbe definitivamente il Municipio della disponibilità di locali, che gli sono divenuti indispensabili per i servizi interni, i quali non potrebbero, senza gravissimo incomodo, allontanarsi dal palazzo municipale; non si rimoverebbero molti dei lamentati inconvenienti, come il pericolo d'incendio, le condizioni antigieniche di parecchie sale, la difficoltà della sorveglianza; non si provvederebbero spazi rispondenti alla quantità dei libri e alla frequenza dei lettori; e sopratutto si impedirebbe alla Biblioteca l'espansione richiesta dal crescente bisogno d'istruzione pubblica. Concludendo: la questione della Biblioteca sarebbe assopita per cinque o sei anni, per risorgere più vivace e imperiosa, il che spiega il già ricordato voto della Commissione: che solo con un edifizio appositamente costruito o adattato si possa soddisfare alle esigenze della nostra Biblioteca Civica.

Alla seconda domanda fu già implicitamente risposto in altra parte della relazione. Dal riassunto delle proposte e delle indagini della Commissione facilmente si rileva, come da un decennio si stia ricercando il locale desiderato, e come nessuno finora per ragioni varie abbia offerto condizioni accettabili fuori dell'edifizio di via Arsenale, ch'è proprietà municipale. Senza dubbio non è impossibile trovarne un altro, ma non pare prudenza attendere questa futura indicazione problematica, mentre un locale convenientissimo sotto ogni riguardo ci si presenta. Finora non ho inteso suggerire che due altri edifizi, cioè l'ex-Ospizio di carità ed il fallito Politeama.

Quanto al primo, non vedrei difficoltà intrinseche e gravi per accettarlo. Solo osserverei che quell'edifizio forse si adatta meglio ad ospitare i numerosi istituti scolastici femminili superiori ora infelicemente collocati; che avvicinerebbe affatto la nostra Biblioteca alla Nazionale, mentre è opportuno distribuire, per quanto sia possibile, nei vari quartieri della città gli istituti similari; e infine che probabilmente non scemerebbe di molto la spesa per l'adattamento, senza riuscire integralmente nello scopo, che un edifizio appositamente costruito sicuramente raggiungerebbe. L'edifizio poi, già destinato a Politeama, oltrechè non ci assicura alcuna speciale economia, è troppo eccentrico, per essere preferito, sopratutto per il servizio serale, che dura dal 1° ottobre a tutto marzo.

La terza domanda va analizzata nelle sue parti.

Con l'operazione finanziaria il nostro bilancio ha preso un assetto più normale ed equilibrato, ed offre anche un residuo attivo annuo già destinato dal Consiglio ad opere pubbliche, che diconsi straordinarie, ma che sono essenziali alla vita ordinaria d'una grande città civile, la quale non voglia rinunziare al progresso. Or bene, come mai 235 mila lire, quante effettivamente occorre spenderne per la nuova Biblioteca, urterebbero la potenzialità del nostro bilancio, quando si consideri che lire cento mila già figurano nell'esercizio del 1893, e le rimanenti 135 mila potrebbero ripartirsi in due esercizi successivi?

È assai difficile rispondere alla seconda parte del quesito, perchè il profitto, che si ricava da una Biblioteca, va soggetto ad apprezzamenti variabilissimi secondo la varietà dei criteri. A me sembra di avere messo in rilievo in altra parte di questa relazione i notevoli vantaggi economici, intellettuali e morali che dalle Biblioteche popolari gli statisti, i sociologi e gli amministratori più

oculati e previdenti ritengono potersi derivare, ma non oserei concretare in una cifra il benefizio per compararlo con l'onere della spesa. I Consiglieri del Comune di Torino nella loro saviezza sapranno trovare adeguata risposta al quesito.

Parmi, che la disamina dei tre punti contestati possa indurre il Consiglio ad accogliere il progetto che gli si presenta, ripartendo la spesa residua di L. 135 mila, se pur si crederà necessario, in due esercizi. Ad ogni modo il Consiglio or sa, che senza un provvedimento d'urgenza la nostra Biblioteca dovrebbe cessare di funzionare regolarmente per mancanza di spazio e per gli altri gravissimi difetti segnalati; e, siccome non può neppure dubitarsi che il Consiglio comunale di Torino voglia lasciar cadere o intisichire un'istituzione sì nobile e sì profittevole alla cittadinanza, così sono certo che le sue deliberazioni risponderanno alle alte sue tradizioni di oculata amministrazione e di sapiente progresso.

1 marzo 1893

ALLEGATI

ALLEGATO **A.**

Quadro statistico delle più cospicue Biblioteche comunali pubbliche del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana.

(Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Direzione generale della Statistica).

1887.

Nº d'ordine	CITTÀ	LIBRI — VOLUMI ed OPUSCOLI	LETTORI	SPESA
1	Alessandria	48,168	7,204	9,745
2	Vercelli.	25,842	6,197	4,400
3	Genova.	56,107	?	31,000
4	Brescia.	123,000	788	12,350
5	Como	38,000	6,720	4,057
6	Padova.	96,832	?	8,000
7	Treviso.	75,694	865	4,200
8	Udine	44,450	8,445	8,900
9	Venezia	80,751	521	?
10	Verona.	126,727	11,427	19,085
11	Vicenza	143,000	6,000	2,000
12	Bologna	227,448	23,296	30,000
13	Ferrara	85,794	9,248	8,420
14	Modena	15,000	486	3,914
15	Piacenza	137,000	8,987	14,269
16	Ravenna	70,000	1,240	2,500
17	Reggio Emilia	83,000	5,714	10,000
18	Pistoia	25,000	140	2,336
19	Livorno	65,000	9,262	11,790
20	Siena	86,000	7,234	14,294
21	Torino (1)	75,697	59,939	34,420

(1) Questi dati sono notevolmente modificati nel resoconto del 1892, in cui i libri figurano in 84,761, i lettori in 77,723 e la spesa in L. 37,032 50. Questa è segnata nel bilancio del 1893 nelle dette L. 37,032 50, ed è più esattamente di L. 41,483 50, perchè la Ragioneria nel computare la spesa degl'impiegati, fu solita riportarne una parte all'articolo 11 con le spese generali del personale di segreteria. Questa spesa può parere eccessiva, specialmente se comparata con quella delle altre Biblioteche civiche e merita uno schiarimento. Anzitutto nel bilancio della nostra Biblioteca è compresa la somma di L. 2600 per fitto figurativo del locale e di L 2500 per illuminazione e riscaldamento, che nei bilanci delle altre biblioteche non è computata, e nel nostro compaiono gli stipendi del Direttore, degl'impiegati e degli scrivani ed i salari degl'inservienti, che in talune altre biblioteche non figurano perchè calcolate nelle spese generali del personale: la somma esclusivamente destinata ad acquisto e legatura di libri non è che di L. 6000. In secondo luogo importa avvertire, che l'infelice distribuzione dei locali obbliga ad una spesa di servizio e di sorveglianza superiore ad un bisogno normale; tant'è che in altro edifizio, ove l'ampiezza dei locali sarà almeno quadrupla e si spera un triplo concorso di lettori, si calcola ragionevolmente un aumento di personale assai tenue in confronto con l'attuale.

ALLEGATO **B.**

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Aumento dei volumi ed opuscoli dedotto dagli inventari dal 1875 al 1892.

	Volumi	Opuscoli	Totale	Aumento
1869 - 22 febbraio	20,000	»	»	
1870 - 1874	»	»	»	mancano gl'inventari
1875	25,987	1,886	27,873	»
1876	30,821	2,911	33,732	5,859
1877	36,087	3,120	39,207	5,475
1878	41,071	3,193	44,264	5,057
1879	42,896	4,994	47,890	3,626
1880	43,904	5,361	49,265	1,375
1881	47,697	6,816	54,513	5,248
1882	48,375	7,381	55,756	1,243
1883	49,200	8,005	57,205	1,449
1884	50,225	8,297	58,522	1,317
1885	51,747	8,503	60,250	1,728
1886	58,735	12,797	71,532	11,282
1887	60,175	15,173	75,348	3,816
1888	61,194	15,292	76,486	1,138
1889	65,321	15,538	80,859	4,373
1890	65,853	16,061	81,914	1,055
1891	66,700	16,297	82,997	1,083
1892	68,221	16,540	84,761	1,764

Totale al 1° agosto 1892	84,761
Numero dei volumi in più dell'inventario provenienti dalle Corporazioni religiose . . .	5,738
Totale effettivo N°	90,499

Allegato C.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Autografi.

In esecuzione della deliberazione della Giunta municipale in data 13 aprile 1892 furono trasferiti nella Biblioteca civica gli autografi già prima custoditi nel Museo civico.

La raccolta importantissima si compone di 10,940 autografi di personaggi illustri di ogni nazione, specialmente dei tempi moderni, e di altri 885 di Principi di Casa di Savoia dal secolo XV fino ai giorni nostri.

Questi 11,825 documenti in gran parte rari e preziosi pervennero al Municipio di Torino nel modo seguente:

400 circa furono legati alla Città di Torino dal marchese Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio nel 1873; fra essi si trovano quelli di Gioberti e di Manin;

10,500 circa furono parimenti legati alla Città di Torino nel 1882 dal senatore conte Augusto di Cossilla, ed è questa una collezione raccolta con cura, intelligenza ed ingenti spese dal padre del benemerito testatore. Dei rimanenti oltre un centinaio furono regalati dal marchese Emanuele d'Azeglio, dai vari Ministeri e da benemeriti cittadini. Infine il manoscritto autografo: « Le mie prigioni » di Silvio Pellico fu acquistato per deliberazione della Giunta municipale 4 luglio 1878 al prezzo di lire 2500 dal possessore ingegnere Bronzini-Zapelloni.

Per dare un'idea dell'importanza della raccolta posseduta dalla Biblioteca civica basta citare gli autografi dei seguenti uomini celebri:

Tra gli uomini di stato:

Azeglio, Bogino, Botero, Cavour, Colbert, Cromwell, Danton, Manin, Marat, Metternich, O' Connel, Palmerston, Rattazzi, Ricasoli, Robespierre, Pellegrino Rossi, Santorre di Santarosa, Talleyrand, Thiers, ecc.

Tra i generali:

Bava, Beauharnais, Carnot, Doria, Fanti, Garibaldi, La Fayette, Massena, Napoleone I, Nelson, Oudinot, Turenne, Vauban, Wellington, ecc.

Tra gli scienziati:

Allioni, Condorcet, Galilei, Giulio, Jenner, Lagrangia, Lalande, Lavoisier, Leibnitz, Liebig, Linneo, Malpighi, Newton, Parmentier, Plana, Puccinotti, Réaumur, Redi, Vassalli Eandi, Volta, ecc.

Tra i filosofi, i cultori di scienze giuridiche, politiche e sociali, i poeti, i letterati:

Alfieri, Arici, Ariosto, Baretti, Berchet, Béranger, Brofferio, Byron, Chateaubriand, Cousin, De Maistre, Descartes, Erasmo di Rotterdam, Fauriel, Fénélon, Filangieri, Filicaia, Foscolo, Galluppi, Genovesi, Gioberti, Gioia, Giordani, Goethe, Goldoni, Gozzi, Guerrazzi, Hugo, Kant, Klopstock, Kotzebue, La Harpe, Lamartine, Lamennais, Leopardi, Machiavelli, Maffei, Magalotti, Manzoni, Mazzini, Metastasio, Montesquieu, Monti, Musset, Niccolini, Pellico, Pignotti, Pindemonte, Redi, Romani, Romagnosi, Rosmini, Scialoia, Schlegel, Scott, Scribe, Spencer, Sue, Tiraboschi, Tommaseo, Vasari, Voltaire, Zeno, ecc.

Tra gli storici:

Ammirato, Balbo, Botta, Cantù, Cibrario, Colletta, Denina, Giannone, Guizot, La Farina, Papi, Tesauro, ecc.

Tra gli artisti:

Canova, Guarino, Juvara, Malibran, Mendelssohn, Meyerbeer, Rossini, Rubens, Van Dyck, Vasari, Verdi, ecc.

Un migliaio circa degli autografi appartengono a Principi delle Case d'Austria, Baden, Baviera, Este, Francia, Inghilterra, Spagna, ecc.; 798 sono di cardinali.

La collezione degli autografi di Casa Savoia ne comprende 885 ed è ragguardevolissima. Comincia con un autografo di Ludovico di Savoia e termina con una lettera della Sovrana regnante.

Allegato **D**.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Opere artistiche più importanti.

	Valore
Agincourt — Storia dell'arte. 6 vol.	90
Album de l'ornementation pratique. 2 vol.	165
Ameublement (L') civil (Exposition de Liège). 2 vol.	100
Annales (nouvelles) de la construction. 19 vol.	360
Armengaud — Machines, outils et appareils. 32 annate	1536
Id. — Les galeries publiques de l'Europe. 1 vol.	50
Art (L') décoratif à l'exposition universelle de 1889. 1 vol. . . .	75
Art (L') pour tous. 24 vol.	1000
Arte (L') in Italia. 4 vol.	40
Baldancoli — Motivi di decorazioni. 1 vol.	32
Baldus — Palais du Louvre et des Tuileries. Motifs de décoration intérieure et extérieure. 3 vol.	495
Barré — Ercolano e Pompei — Raccolta di pitture, bronzi, ecc. 7 vol.	390
Benois — Monographie de la cathédrale d'Orvieto. 1 vol. . . .	82
Boito — Ornamenti di tutti gli stili. 1 vol.	50
Boucher — Dessins. 1 vol.	110
Brayda — Porte piemontesi dal XV° al XIX° secolo. 1 vol. . .	50
Id. — Stucchi ed affreschi nel Castello del Valentino. 1 vol. .	120
Breymann — Trattato di costruzioni civili. 5 vol.	200
Callet et Lesueur — Architecture italienne. 1 vol.	30
Canina — Architettura antica. 4 vol.	493
Id. — L'antica città di Vejo. 1 vol.	74
Id. — Architettura dei tempj cristiani. 1 vol.	150
Canonici — L'antica Certosa di Ferrara. 1 vol.	46
Canova e Cicognara — Disegni. 1 vol.	25
Chabat — La brique et la terre cuite. 2 vol.	340
Id. — Journal-manuel de peintures. 11 annate	396
Charvet — Decorazioni interne. 1 vol.	95
Id. — Raccolta di soffitti dal XVI° al XIX° secolo. 1 vol. . .	60
Choisy — L'art de bâtir chez les Romains. 1 vol.	65
Id. — L'art de bâtir chez les Byzantins. 1 vol.	65
Cicognara — Le fabbriche ed i monumenti di Venezia. 2 vol. .	150
Id. — Id. altra edizione, 2 vol.	170
Daly — Revue générale de l'architecture. 45 annate	2160
Id. — Motifs divers de serrurerie. 2 vol.	60
Id. — Architecture privée. 6 vol.	240
Id. — Décorations intérieures peintes. 2 vol.	186

D'Amelio — Dipinti murali scelti di Pompei. 1 vol. 200
D'Azeglio — La reale galleria di Torino. 3 vol. 500
De Champeaux — Portefeuille des arts décoratifs. 4 annate . . 180
De Dartein — Étude sur l'architecture lombarde. 1 vol. e 1 atlante 160
De Fleury — La Toscane au moyen âge. 2 vol. 200
Id. — Les monuments de Pise au moyen âge. 1 vol. e 1 atlante. 70
Description de l'Égypte (Édition Panckoucke). 28 vol. e 900 tav. . 3700
Diedo — Édifices et dessins. 1 vol. 60
Durand — Recueil de bâtiments classiques. 2 vol. 75
Durelli — La Certosa di Pavia. 1 vol. 50
Duval — Petites maisons de ville et de campagne. 1 vol. . . . 30
Ewald — Farbige Decorationen. 1 atlante 300
Frullini — Sculture ornamentali. 1 vol. 35
Gailhabaud — L'architecture du V^{e} au XVII^{e} siècle et les arts qui en dépendent. 4 vol. 440
Galliani — Architettura di Vitruvio. 1 vol. 19
Gerlach — Das Gewerbe-Monogramm. 1 vol. 80
Id. — Allégories et emblèmes. 2 vol. 180
Giraud — Meubles en bois sculpté. 1 vol. 150
Id. — Les arts du métal. 1 atlante 150
Gourlier, Biet, ecc. — Choix d'édifices publics en France. 3 vol. 180
Gravina — Il duomo di Monreale. 2 vol. 300
Gruner — Specimens of ornamental art. 1 vol. ed 1 atlante . . 300
Id. — Architecture terra-cotta of nord Italy. 1 vol. 150
Gruz — Motifs de peinture décorative pour appartements modernes. 1 vol. 155
Hills — Etchings of cattle comprising rudiments of drawing and groups for the embellishment of landscape the whole executed from nature. 4 vol. (Edizione rarissima) 1000
Histoire générale de la tapisserie. Italie, France, Pays-Bas. 3 vol. . 400
Hoffstadt — Principii dello stile gotico. 1 vol. 60
Hudetz — Projekte für öffentliche Bauten. 1 vol. 80
Inghirami — Monumenti etruschi. 6 vol. 650
Italia (L') monumentale. 2 vol. 480
Julienne — Industria artistica. 1 vol. 100
Junghändel — Die Baukunst Spaniens. 1 vol. 220
Lessing — Bauornamente. 2 vol. 350
Letarouilly — Édifices de Rome moderne. 3 vol. 430
Licht — Die Architektur Berlins. 1 vol. 135
Id. — Architektur Deutschlands. 2 vol. 260
Liénard — Spécimens de la décoration et de l'ornementation au XIX^{e} siècle 70
Litta — Famiglie celebri. Dispense 185 2350

Luthmer — Goldschmuck der Renaissance. 1 vol. 106
Lützow et Tischler — Architecture moderne de Vienne. 3 vol. . 375
Malaspina — La Cattedrale di Pavia. 1 vol. 80
Martini — Architettura civile e militare. 1 vol. 22
Mella — Architettura lombarda. 1 vol. 15
Id. — Architettura gotica. 1 vol. 16
Menin — Costumi di tutti i tempi. 9 vol. 85
Moderne Wiener Grabdenkmäler 40
Montigny et Jamin — Architettura toscana. 1 vol. 80
Museo (Il Real) Borbonico. 16 vol. 320
Narjoux — Architecture communale. 2 vol. 140
Niccolini — Le case e i monumenti di Pompei 1500
Nicolai — Das Ornament der italienischen Kunst des XV Jahrhunderts. 1 vol. 120
Normand — Paris moderne. 4 vol. 256
Owen — Grammaire de l'ornement illustrée d'exemples pris de divers styles. 1 vol. 220
Palladio — Fabbriche e disegni. 4 vol. 270
Paravicini — L'architecture de la renaissance en Lombardie. 1 vol. 80
Perronet — Description des projets et de la construction des ponts de Neuilly, de Mantes, d'Orléans, etc. 100
Pfnor — Le mobilier de la Couronne. 3 vol. 200
Id. — Études de décorations. 1 atlante 35
Pistolesi — Il Vaticano. 8 vol. 680
Polisch — Motifs de décoration moderne. 1 vol. 49
Pompeja — Trattato storico, pittorico e geometrico. 1 vol. . . 95
Prignot, Liénard, etc. — L'ameublement moderne. 1 vol. . . . 70
Id. — Décors intérieurs. 1 vol. 165
Prisse D'Avennes — L'art arabe d'après les monuments du Kaire. 1 vol. e 3 atlanti 1100
Racinet — Le costume historique. 6 vol. 600
Id. — L'ornement polychrome. 2 vol. 350
Raffaello — Le loggie del Vaticano. 1 vol. 250
Raguenet — Matériaux et documents d'architecture. 20 annate . 320
Raschdorff — Palast-architektur von Ober-italien und Toscana. 1 vol. 170
Reinhardt — Palast-architektur von Ober-italien und Toscana-Genua. 1 vol. 170
Reynaud — Architettura. 1 vol. 43
Rosini — Storia della pittura. 7 vol. 100
Rückwardt — Architektonische Studienblätter aus Budapest. 2 vol. 100
Ruprich-Robert — L'architecture normande. 2 vol. 260
Schütz — Die Renaissance in Italien. 4 vol. 400

Seder — Les plantes dans leurs applications à l'art et à l'industrie. 2 vol. 500
Stuart — Les antiquités d'Athènes et de l'Attique. 5 vol. . . 140
Stuck — Cartes et vignettes. 1 vol. 45
Timler — Die Renaissance in Italien. 1 vol. 18
Usi e costumi di tutti i popoli dell'universo. 7 vol. 80
Vecellio — Costumes anciens et modernes. 2 vol. 33
Verchère — L'art du mobilier. 1 vol. 80
Viollet-le-Duc — Compositions et dessins. 1 vol. 160
Id. — Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e^ au XVI^e^ siècle. 10 vol. 330
Id. — Dictionnaire raisonné du mobilier français de l'époque carlovingienne à la renaissance. 6 vol. 330
Wiener Bauten Album. Periodico d'architettura. 10 annate. . . 300
Winckelmann — Monumenti antichi. 4 vol. 35
Zamboni — Fabbriche di Brescia. 1 vol. 25
Zander — Decorazioni. 1 vol. 75
Zanotto — Pinacoteca Veneta. 5 vol. 275

Allegato E.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Collezioni ed opere di maggior pregio.

Agricoltura, industria e commercio — Istituzioni di credito e di previdenza. Accademia (R.) di agricoltura di Torino: Annali — Cantoni: Enciclopedia agraria italiana - Economia rurale — Gera: Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura — Ministero di agricoltura, industria e commercio: Annali di agricoltura — Rozier: Cours complet d'agriculture.

Le opere *zootecniche* di Bassi, Benion, Cruzel, Demarchi, De Silvestri, Gohren, Leroy, Longo, Magne, Ohlsen, Perosino, Perroncito, Rivolta, Sanson, Settegart, Toggia, Vallada, Zanella, ecc.

Le opere sull'*enologia* di Abbene, Barth, Burger, Comboni, Cuboni, Gabba, Huber, Ottavi, Pasteur, Pollacci, Rovasenda, Selmi, ecc.

Le opere sull'*allevamento dei bachi da seta* di Berti Pichat, Lambruschini, Pasteur, ecc.

Le opere di *orticoltura e frutticoltura* di Roda e Genesy.

Alcan: Traité du travail de la laine cardée — Id.: Traité du travail des laines peignées — Annuario scientifico ed industriale — Armengaud: Travail des métaux — Arnaudon: Classificazione, contrasto ed armonia dei colori ed applicazione alle arti — Id.: Concia delle pelli e delle materie concianti — Askinson: Guida del profumiere — Atti del Comitato dell'inchiesta industriale — Basset: Guide du fabricant de sucre — Boccardo: Il negoziante italiano — Bogliassino: Panificazione — Bontemps: Guide du verrier — Bossi: Manuale di tessitura — Boussingault: Transformation du fer en acier — Brongniart: Traité des arts céramiques — Burat: Exploitation des mines — Burton: Fotografia — Cantoni: L'industria del lino — Carlevaris: Delle materie tessili — Cartuyvels et Stammer: Traité complet de la fabrication de la bière — Courcelle-Seneuil: Traité des entreprises — Id.: Traité des opérations de banque — De Vinant: Impression des étoffes et blanchissage — Direzione generale della statistica: Statistica industriale — Duplais: Traité de la fabrication des liqueurs — Enciclopedia del negoziante ossia gran dizionario del commercio — Gand: Cours de tissage — Garello: Trattato generale di commercio — Genolini: Maioliche italiane — Gioppi: Fotografia — Giorio: L'arte del panattiere — Giraud: Les arts du métal — Grothe: Filatura, tessitura, ecc. — Gruner: Traité de métallurgie — Hummel: La tintura delle fibre tessili — Industria (L'), Rivista tecnica ed economica — Jordan: Album du cours de métallurgie professé à l'École centrale des arts et manufactures — Jullien:

Métallurgie du fer — Laboulaye: Dictionnaire des arts et manufactures — Lejeune: Guide du briquetier — Lormé: Trattato della fabbricazione dei saponi — Lunge et Naville: Fabrication de la soude — Malacarne: Manuale del commerciante — Mingioli: Oleificio — Ministero di agricoltura, industria e commercio: Annali dell'industria e del commercio — Monckhoven: Fotografia — Moride: Traité pratique de savonnerie — Moyret: Teinture des soies — Pareto e Sacheri: Enciclopedia delle arti e delle industrie — Parodi: Estrazione dello zolfo in Sicilia — Percy: Traité complet de métallurgie — Perreau: L'arte della sonda — Persoz: Traité de l'impression des tissus — Polliotti: L'industria cotoniera — Ponci: Tintura della seta — Renouard: Le travail des lins — Revelli: Fibre tessili, filati, ecc. — Riffault: Manuale del birraio — Rotondi: Industria dell'amido — Sacheri: L'ingegneria civile e le arti industriali — Saldini: Molini da grano — Salvetat: Leçons de céramique — Tronci: Le operazioni e la materia di borsa — Vidal: Traité pratique de phototypie — Violette: Fabrication des vernis — Zoppetti: Arte mineraria — Id.: Arte siderurgica, ecc.

Courcy (De): L'institution des caisses de prévoyance des fonctionnaires, employés et ouvriers — Id.: Précis de l'assurance sur la vie — Fontanelli: Delle principali forme dell'associazione cooperativa — Gonetta: Le società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia. La loro origine, scopo ed utilità — Holyoake: The co-operative movement to-day — Hubbard: De l'organisation des sociétés de prévoyance — Lafitte: Essai d'une théorie rationnelle des sociétés de secours mutuels — Ministero di agricoltura, industria e commercio: Annali del credito e della previdenza — Id.: Bollettino di notizie sul credito e la previdenza — Ministero delle poste e dei telegrafi: Relazioni intorno alle casse postali di risparmio — Morpurgo: Le condizioni del mutuo soccorso in Italia ed in altri stati di Europa — Paolini: Casse di previdenza e di assicurazioni della vita dell'uomo — Pepoli: Società di mutuo soccorso — Potter: The co-operative movement in Great Britain — Rodino: La società cooperativa di produzione nelle industrie — Salmour: Notizia sopra le principali istituzioni di credito agrario — Typaldo Bassia: Les assurances sur la vie — Viganò: La fratellanza umana, ossia le società di mutuo aiuto — Zammarano: L'intrapresa delle assicurazioni.

Belle Arti. Vedi allegato *D.*

Filosofia — Religione. Le opere di: Agostino (Sant'), Aristotile, Arnauld, Bacone, Bernardo (San), Berti, Bertini, Boezio, Bonaventura (San), Bossuet, Bruno, Campanella, Comte, Condillac, Condorcet, Conti, Cousin, Descartes, Fénélon, Fichte, Galilei, Galluppi, Genovesi, Gioberti, Hegel, Hobbes, Kant, Leibnitz, Locke, Malebranche, Mamiani, Newton, Nicole, Pascal, Platone, Reid, Renan, Ritter, Romagnosi, Rosmini, Rousseau,

Schopenhauer, Senofonte, Spencer, Spinoza, Straus, Tommaso (San), Ventura, Vico, Voltaire, ecc.

Istruzione — Educazione. Atti dei Congressi pedagogici italiani — Bureau of education of the United States: Pubblicazioni diverse — Ministero agricoltura, industria e commercio: Direzione generale della statistica: Pubblicazioni diverse — Ministero della pubblica istruzione: Bollettino — Museo industriale italiano: Annuario — Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino: Annuario — Società degl'insegnanti fondata in Torino nel 1853: Atti — Società delle scuole tecniche di S. Carlo in Torino: Rendiconti — Università di Torino: Annuario.

Le opere di: Alfani, Allievo, Aporti, Balbo, Berti, Cantù, Capponi, Collodi, Deamicis, Fénélon, Franklin, Froebel, Gabelli, Kant, Lambruschini, Lessona, Matteucci, Pandolfini, Parato, Pestalozzi, Rayneri, Renan, Smiles, Spencer, Thouar, Tommaseo, Villari, ecc.

Letteratura — Filologia — Bibliografia. I classici italiani (2 copie della collezione *Società Tipografica dei classici italiani*: 1 copia della collezione *Silvestri*) — Le collezioni Barbera, Le Monnier — Le opere complete degli scrittori italiani più reputati di questo secolo non comprese nelle collezioni suddette — Le opere complete dei principali scrittori stranieri, con la traduzione in italiano delle più importanti — I classici greci. La collana degli antichi storici greci volgarizzati. I classici latini (1 copia della collezione *Lemaire:* 1 copia di quella *Pomba*) — La collezione delle edizioni Bodoniane.

Dizionari: Crusca (V[a] impressione), Gherardini, Manuzzi, Tramater, Tommaseo e Bellini, dei principali dialetti d'Italia, delle lingue straniere, tra cui il « Dictionnaire de l'*Académie Française*,» il Fleming et Tibbins, il Littré, il Valentini, il Worcester, ecc. Opere di: Fabretti, Forcellini, Vallauri, ecc.

Bibliographie biographique universelle — Biblioteca italiana dei libri rari — Blanc: Bibliographie italico-française — Brunet: Manuel du libraire — Catalogo collettivo della libreria italiana — Dictionnaire bibliographique historique et critique des livres rares — Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani — Lozzi: Biblioteca istorica dell'antica e nuova Italia — Quérard: La France littéraire, ecc.

Periodici — Atti di Accademie e di Associazioni diverse. Archivio storico dell'Arte — Archivio storico italiano — Armengaud: Revue générale de mécanique appliquée — Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica — Bauten: Album — Corte suprema di Roma (La) — Cosmos: Revue des sciences — Costruzione ed esercizio delle strade ferrate e delle tramvie — Dekorative Vorbilder — Digesto italiano (Il) — Edilizia moderna (L') — Enciclopedia di chimica — Enciclopedia delle arti e delle industrie — Finanza (La) — Foglio periodico della R. Prefettura di Torino — Gazzette

locali — Giornale del genio civile — Giurisprudenza (La) — Illustrazione italiana (L') — Industria (L'). Rivista tecnica — Ingegneria (L') civile e le arti industriali — Journal-manuel de peintures — Lumière électrique (La) — Ménuiserie, ébénisterie — Métaux (Les) ouvrés — Nuova Antologia (La) — Planat: La construction moderne — Portefeuille des arts décoratifs — Raguenet: Matériaux et documents d'architecture — Rassegna Nazionale (La) — Revue des deux mondes — Ricordi d'architettura — Rivista amministrativa (La) — Rivista delle biblioteche (La) — Rivista storica.

La Biblioteca possiede pure la raccolta dei giornali locali dalla fine del secolo scorso fino al giorno d'oggi:

Pei periodici regalati alla Biblioteca vedi l'Allegato *G*.

La Biblioteca riceve pure in dono gli Atti delle seguenti Accademie, Associazioni ed Enti morali diversi: R. Accademia Albertina di belle arti in Torino — R. Accademia delle Scienze id. — R. Accademia di Agricoltura id. — R. Accademia di Medicina id. — Camera di Commercio ed Arti id. — Circolo enofilo italiano — Club Alpino italiano — Comizio agrario di Torino — Consorzio nazionale — Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino — Società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino — Società di farmacia in Torino — Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti eretta in Torino — Società meteorologica italiana — Società promotrice di belle arti in Torino — R. Università di Torino.

Scienze amministrative, giuridiche, politiche e sociali. Legislazione. Aliberti: Rivista Amministrativa — La Giurisprudenza — La Corte suprema di Roma (materia civile — materia penale) — Il Digesto italiano — La Biblioteca degli Economisti — Le opere degli Economisti italiani e stranieri.

Le opere di: Albini, Astengo, Bacone, Balbo, Bastiat, Beccaria, Bentham, Bonald, Boncompagni, Borsari, Botero, Brougham, Brunialti, Bufalini, Buniva, Carle, Carmignani, Carrara, Carrè, Cavour, Comte, Constant, Couvier, Dalloz, D'Azeglio, De Maistre, Depretis, Dionisotti, Eineccio, Filangieri, Garelli, Giuriati, Giustiniano (Istituzioni — Pandette), Gladstone, Grozio, Guizot, Hobbes, Laveleye, Macchiavelli, Magni, Mancini, Mattirolo, Mazzini, Merlin, Minghetti, Montesquieu, Palma, Pescatore, Pessina, Pitt, Proudhon, Puffendorf, Pothier, Riberi, Ricci, Romagnosi, Saluto, Saredo, Savigny, Scaduto, Scialoja, Sclopis, Sella, Spencer, Stuart Mill, Taine, Thiers, Tocqueville, Troplong, Vattel, Vidari, Wolf, Zanardelli, ecc.

Le collezioni degli antichi editti dei Duchi di Savoia, comprese le raccolte Borelli e Duboin — Il Bollettino delle leggi promulgate sotto il dominio francese — La raccolta delle leggi dell'antico Stato Sardo, non che quelle del Regno d'Italia. Questi Atti del Governo che risalgono dai nostri giorni fino al 1000 con la raccolta degli Statuti municipali delle provincie subalpine, formano un vero tesoro per le ricerche storico-politiche.

La Biblioteca possiede pure la raccolta degli Atti del Parlamento subalpino e italiano e della R. Prefettura di Torino.

Scienze matematiche, fisiche e naturali. Splendide edizioni delle opere di: Bertrand, Callet, Cauchy, Clebsch, Davy, Eulero, Fresnel, Galilei, Gauss, Lagrangia, Lalande, Laplace, Legendre, Lavoisier, Monge, Newton, Péclet, Plana, Puissant, ecc.

Buffon: Histoire naturelle in 36 vol. — Brehm: Vita e costumi degli animali — Chenu: Encyclopédie d'histoire naturelle in 22 vol. — Cusin e Ausberque: Herbier de la flore française in 25 vol. — Dizionario delle scienze naturali in 26 vol. — D'Orbigny: Dictionnaire d'histoire naturelle.

Le opere di: Allioni, Alphand, Canestrini, Cassone, Darwin, De Candolle, De Lamarck, Endlicher, Haechel, Humboldt, Jussieu, Linneo, Smith, Stendel, Sturm, Targioni-Tozzetti, ecc.

Una collezione di 3000 circa tra volumi ed opuscoli sull'entomologia formata in gran parte dai legati dei dotti e benemeriti comm. Dott. Garbiglietti e conte Ballada di San Robert e comprendente opere in lingua latina, italiana, francese, inglese, tedesca e svedese, di cui molte riccamente illustrate e rarissime. Parecchie come il « Musée entomologique illustré », il Panfer, hanno un prezzo molto elevato: ad esempio il Curtis: British entomology in 8 vol. fu pagato L. 560 dal donatore conte Ballada di San Robert.

Jamin: Cours de physique — Enciclopedia di chimica — Würtz: Dictionnaire de chimie — Schützenberger: Chimica, ecc.

Annuario scientifico ed industriale — Collezione dei manuali Pollacci — Figuier: L'Année scientifique.

Strade ferrate, meccanica, idraulica, trattati pratici di costruzione, elettricità e sue applicazioni. Baclè: Les voies ferrées — Baracchini: Trattato sulla condotta delle macchine a vapore — Blaha: Le distribuzioni delle macchine a vapore — Cantalupi: Le strade ferrate e la loro manutenzione — Cavallero: Atlante di macchine a vapore e ferrovie — Chaillon: Principes d'organisation d'une exploitation de tramways — Chiazzari: Caldaia tipo locomotiva, migliorie ed applicazioni — Id.: Nuovo sistema di alimentare le caldaie delle locomotive — Clark: Tramways, construction et exploitation — Colombo: Sistema funicolare di trazione dell'ing. Agudio — Coste et Maniquet: Traité des machines à vapeur au point de vue de la distribution — Costruzione ed esercizio delle strade ferrate e delle tramwie: Norme pratiche dettate da una eletta di ingegneri specialisti — Couche: Voie, matériel roulant et exploitation technique des chemins de fer — Fadda e Olivetti: La locomotiva, sua costruzione ed arte di guidarla — Gantero: Manuale del macchinista e fuochista — Gill: Macchine a vapore — Goschler: Traité de l'entretien et de l'exploitation des chemins de fer — Graeff: Construction de canaux et de chemins de fer — Kock: Meccanica delle strade

errate — Le Chatelier: Mémoire sur la marche à contre-vapeur des machines locomotives — Loria: Le strade ferrate — Perdonnet: Notions générales sur les chemins de fer — Pichault: Appareils de distribution par tiroirs, etc. — Portefeuille de John Cockerill — Richard: La chaudière locomotive et son outillage — Uhland: Les nouvelles machines à vapeur — With: Le mécanicien des chemins de fer — Zanon: Governo delle caldaie e macchine a vapore.

Armengaud: Le Vignole des mécaniciens — Id.: Publication industrielle — Id.: Revue générale de mécanique appliquée — Biot: Notions de statique — Bour: Cours de mécanique — Delaunay: Corso di meccanica — Dorna: Meccanica razionale — Dulos: Cours de mécanique — Fumagalli: Dinamica — Garuffa: Il costruttore di macchine — Giulio: Meccanica — Huber: Meccanica — Levy: La statique grafique et ses applications aux constructions — Monge: Traité de statique — Morin: Aide-mémoire de mécanique pratique — Poncelet: Traité de mécanique — Rankine: Mécanique appliquée — Resal: Traité de mécanique générale — Reuleaux: Le constructeur — Id.: Teoria generale delle macchine — Terquem: Manuel complet de mécanique.

Alfonso: Idraulica agraria — Armengaud: Moteurs hidrauliques — Girardin: Moteurs hidrauliques — Madamet: Pompe a vapore — Nazzani: Idraulica — Paleocapa: Idraulica pratica — Venturoli: Meccanica idraulica.

Alphand: Exposition universelle internationale de 1889 à Paris: monographie — Biadego: Fondazioni ad aria compressa — Breymann: Trattato di costruzioni civili — Bufalini: Costruzioni — Chicchi: Ponti metallici — Curioni: Arte di fabbricare — Fubini: Resistenza dei materiali — Giornale (Il) del genio civile — Opperman: Annales de la construction — Prudhomme: Constructions — Rondelet: L'art de bâtir.

Cadiat: Électricité industrielle — Clark: Misurazioni elettriche — Dumoncel: L'elettricità come forza motrice — Gordon: Traité expérimental d'électricité — Hospitalier: Formulaire de l'électricien — Lumière électrique — Picon: Électrométrie industrielle — Serpieri: Il potenziale elettrico — Verole: La distribuzione elettrica — Id.: La elettro-metallurgia — Vigreux: Éclairage électrique d'une ville.

Storia, biografia, geografia, viaggi. Biographie universelle — Curiosità e ricerche di Storia Subalpina — Description de l'Égypte — Histoire générale de Paris — Le livre d'or de la noblesse européenne — Miscellanea di storia patria — Teatro araldico.

Coppi: Annali d'Italia — Ferrario: Il costume antico e moderno — Litta: Famiglie celebri — Muratori: Opere complete — Reclus: Géographie universelle.

Le opere di: Amari, Angius, Arago, Balbo, Bertolini, Barrow, Bianchi, Botta, Bove, Brofferio, Buch, Cameron, Cantù, Carutti, Cecchi, Cibrario,

Colletta, Cook, Coxe, Denina, Droysen, Dubois, Dufour, Durandi, Flassan, Franklin, Garden, Gessi, Giannone, Gregorovius, Guizot, La Farina, La Pérouse, Livingstone, Macaulay, Marmocchi, Massari, Matteucci, Maury, Michaud, Mommsen, Munteney-Jephson, Nordenskjold, Papi, Peters, Ranke, Ricotti, Rulhière, Savorgnan de Brazza, Schiapparelli, Ségur, Serpa Pinto, Sismondi, Stanley, Stieler, Taine, Tesauro, Thiers, Tivaroni, Vespucci, Wheaton, Vivien de Saint-Martin, Wauters, Wilson, ecc. Non si citano gli storici greci, latini ed italiani compresi nelle collezioni dei classici. — Per la collezione di opere sul Risorgimento italiano lasciata dal cav. Parrini, vedi Allegato *F.*

La Biblioteca infine possiede le *Enciclopedie* sia italiane, sia straniere, più reputate e di taluna di esse, ad esempio della « Nuova Enciclopedia italiana » del Pomba, diverse copie.

ALLEGATO F.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Librerie principali ricevute in dono.

1. Marchesa Giuseppina **Alfieri-Cavour Di Sostegno** (anno 1876).
   Contiene opere di amena lettura francesi, di educazione, di storia, le quali sommano complessivamente a vol. *1251*.
2. Marchese Carlo **Alfieri di Sostegno** (anno 1874).
   581 volumi di opere specialmente francesi su materie diverse.
3. Causidico Agostino **Astesano** (anno 1878).
   347 volumi di storia, letteratura, giurisprudenza e qualche raccolta di giornali.
4. Conte Paolo **Ballada di S. Robert** (anno 1888).
   Consta di *4061* volumi, nei quali si contengono opere in massima parte di matematiche e scienze naturali. Edizioni splendide e rare: raccolta preziosissima.
5. Comm. Giuseppe **Baruffi** (anno 1876).
   1063 tra volumi ed opuscoli su materie diverse.
6. Marchese Ainardo **Benso di Cavour** (anno 1876).
   764 volumi di storia, economia politica, tecnologia, matematica.
7. Giuseppe **Borsarelli** (anno 1879).
   426 volumi di opere specialmente di chimica applicata e di agraria.
8. Comm. dott. Pietro **Caire** (anno 1883).
   216 volumi di annali di medicina.
9. Cav. Luigi **Capelli**, maggior generale (anno 1876).
   Consta in massima parte di libri scientifici di matematica, strategia ed arte militare, di storia e medicina, e d'una raccolta di carte geografiche e topografiche, d'incisioni, di scritti autografi d'uomini illustri. Volumi *2263*.
10. Margherita **Piacenza** vedova di S. E. comm. Michelangelo **Castelli** (anno 1891).
    706 tra volumi ed opuscoli facienti parte della libreria di S. E. Michelangelo Castelli. È una ragguardevole collezione di opere letterarie, storiche, sull'agricoltura e su materie diverse.
11. Conte Carlo **Dal Pozzo di Mombello** (anno 1874).
    Questa libreria si compone di *872* volumi, annovera opere classiche di matematica, scienze naturali e letteratura. Vi emerge la « Description de l'Égypte », colossale opera in 28 volumi e 900 tavole.
12. Giuseppina **Corte** ved. **Decaroli** (anno 1877).
    1251 tra volumi ed opuscoli in gran parte di filosofia e di letteratura latina.

13. **Dietrich** (anno 1886).
    109 volumi comprendenti le opere complete di Voltaire e di Rousseau.
14. Alessandro **Farina** (anno 1879).
    85 volumi di materie diverse.
15. Cav. Giuseppe **Fassone** (anno 1881).
    Importante raccolta di *3154* volumi ed opuscoli su materie diverse e specialmente di storia, geografia e viaggi.
16. Comm. dott. Antonio **Garbiglietti** (anno 1887).
    I *1905* tra volumi ed opuscoli, di cui consta, comprendono opere concernenti l'entomologia e formano una raccolta pregevolissima.
17. Comm. dott. Secondo **Laura** (anno 1876).
    198 volumi di opere mediche.
18. Saverio **Luisia** (anno 1885).
    1030 volumi di storia, geografia e viaggi.
19. Fratelli Oreste, Ettore, Adolfo **Mattirolo** (anno 1885).
    Conta *2214* volumi, tra i quali la bellissima ed accurata raccolta dei classici latini, edizione Lemaire, di Parigi, ed opere pregiate di storia e geografia.
20. Cav. Cesare **Parrini** (anno 1885).
    È una raccolta preziosissima e forse unica di *3989* tra volumi ed opuscoli sul Risorgimento italiano. La Biblioteca civica la continuò dopo il 1885, acquistando a tutt'oggi altre 201 opera su tale materia.
21. Cesare **Pomba** (anno 1880).
    301 tra volumi ed opuscoli di letteratura e bibliografia.
22. Comm. Giuseppe **Pomba** (anno 1876).
    Quando si fondò la Biblioteca, il comm. Giuseppe Pomba regalò 732 volumi quasi tutti di opere classiche delle letterature italiana, latina e greca. Nel 1876 legava con testamento altri *697* volumi di opere letterarie della Biblioteca scelta edita dal Silvestri di Milano.
23. Conte Roggero **Salmour** (anno 1878).
    418 tra volumi ed opuscoli di economia politica, agricoltura e di statistiche e dati su istituti di credito e di commercio.
24. Avv. Giulio **Saracco** (anno 1892).
    700 volumi circa di opere di giurisprudenza e di letteratura.
25. Dott. Francesco **Selva** (anno 1872).
    153 volumi di opere mediche.
26. Comm. prof. Ascanio **Sobrero** (anno 1878).
    150 volumi di chimica e di medicina.
27. Barone Alessandro **Todros** (anno 1885).
    534 volumi di opere di letteratura italiana e francese.

ALLEGATO G.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Elenco delle pubblicazioni periodiche che si ricevono in dono.

NUMERO d'ordine	DONATORE	PUBBLICAZIONE	PREZZO ANNUO		OSSERVAZIONI
1	Accademia (R.) delle scienze di Torino	Atti della R. Accademia	»	»	Non è in vendita
2	Id. di medicina id.	Giornale di medicina.	10	»	
3	Biblioteca Naz. cen. - Firenze	Bollettino delle pubblicazioni italiane	»	»	Id.
4	Id. Naz. V. E. - Roma .	Bollettino delle opere moderne straniere	»	»	Id.
5	Club Alpino Italiano (Sede centrale)	Rivista mensile . .	12	»	
6	Comizio agrario di Torino	L'economia rurale . .	12	»	
7	La Direzione - Torino .	Consorzio nazionale - Bollettino	3	»	
8	Id. id. .	Gazzetta delle campagne	5	»	
9	Id. id. .	La lingua francese . .	5	»	
10	Id. id. .	La scuola nazionale .	7	»	
11	Id. id. .	L'idrologia e la climatologia	5	»	
12	Id. Roma	L'Italia enologica . .	8	»	
13	Id. Torino	L'Italia stenografica .	4	»	
14	Id. id. .	La Rivista nautica. .	10	»	
15	Manicomio (R.) di Torino	Annali di freniatria .	12	»	
16	Ministero d'agr., ind. comm.	Bollettino delle privative industriali	30	»	
17	Id.	Bollettino di notizie sul credito	4	80	
18	Ministero degli affari esteri	Bollettino	18	»	
19	Ministero della marina .	Rivista marittima .	18	»	
20	Ministero della pubblica istruzione	Il Propugnatore . .	18	»	
21	Ministero delle finanze .	Direzione demanio e tasse - Boll. ufficiale	»	»	Id.
22	Id. .	Id. gabelle - id. .	»	»	Id.
23	Società di farmacia di Torino.	Giornale di farmacia.	8	»	
24	Società meteorologica id.	Bollettino mensuale .	8	»	
		TOTALE . . L.	199	80	

Allegato H.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

LETTORI

Numero annuo dei lettori dal 22 febbraio 1869 al 31 dicembre 1892.

Anno	Lettori
1869	26,344
1870	32,666
1871	41,819
1872	33,612
1873	48,935
1874	41,320
1875	47,274
1876	46,606
1877	46,706
1878	47,866
1879	41,025
1880	39,135
1881	41,274
1882	45,807
1883	53,605
1884	52,258
1885	55,395
1886	56,805
1887	59,939
1888	67,273
1889	73,606
1890	75,360
1891	75,410
1892	77,723
Totale	1,227,763

Statistica mensile dei lettori nel 1892.

Mese	Lettori
Gennaio	10,707
Febbraio	10,158
Marzo	9,125
Aprile	4,826
Maggio	4,861
Giugno	3,557
Luglio	3,595
Agosto (1)	—
Settembre	3,753
Ottobre	6,494
Novembre	9,810
Dicembre	10,837

Statistica di 2 settimane dei lettori nel 1892.

LUGLIO		DICEMBRE	
Lunedì 4	160	Lunedì 12	426
Martedì 5	120	Martedì 13	407
Mercoledì 6	134	Mercoledì 14	399
Giovedì 7	136	Giovedì 15	370
Venerdì 8	112	Venerdì 16	315
Sabato 9	107	Sabato 17	320
Domenica 10	106	Domenica 18	225

Condizione dei lettori intervenuti dal 27 al 30 dicembre 1892.

Servizio diurno:

Lettori 1027, di cui:	
Operai	225
Studenti	440
Artisti	94
Diversi	268
	1027

Servizio serale:

Lettori 798, di cui:	
Operai	340
Studenti	291
Artisti	100
Diversi	67
	798

(1) La Biblioteca rimane chiusa nel mese di agosto per la ricognizione dell'inventario e per quei lavori che si stimi utile di eseguire in tale tempo. (Art. 16 del regolamento).

ALLEGATO I.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Opere richieste nel 1892: 89320.

Classificazione delle dette opere.

Agricoltura	573
Amministrazione	629
Architettura	2433
Atti di Accademie ed Associazioni diverse	162
Belle arti	4285
Bibliografia	136
Chimica	2028
Filologia	4442
Filosofia	1979
Fisica	2752
Geografia e viaggi	4405
Giurisprudenza	4011
Guerra e marina	84
Industria e commercio	1686
Istituzioni di credito e di previdenza	131
Istruzione ed educazione	852
Letteratura	36286
Periodici	4733
Religione	199
Scienze matematiche	5265
Scienze naturali	6443
Scienze politiche e sociali	1209
Storia e biografia	4597
	89320

ALLEGATO L.

Riassunto statistico dei lettori e delle opere date in lettura nelle Biblioteche pubbliche governative dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891.

(Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica 18 gennaio 1893).

N° d'ordine	BIBLIOTECHE		LETTORI	OPERE
1	Nazionale (Magliabechiana Palatina)	Firenze	47,973	56,745
2	» (Braidense)	Milano	53,905	61,640
3	»	Napoli	62,019	88,681
4	»	Palermo	29,303	36,708
5	» (Vittorio Emanuele) . .	Roma	119,375	154,256
6	»	Torino	83,006	103,033
7	» (Marciana).	Venezia	31,489	36,255
8	Governativa.	Cremona	9,545	11,866
9	Marucelliana	Firenze	43,939	50,246
10	Medicea Laurenziana	»	1,915	3,112
11	Riccardiana	»	1,869	5,590
12	Governativa.	Lucca	10,280	13,550
13	Estense	Modena	23,932	27,205
14	Palatina	Parma	20,671	23,098
15	Angelica	Roma	7,820	10,771
16	Casanatense	»	9,574	13,247
17	Universitaria	Bologna	17,082	30,532
18	»	Cagliari	8,671	11,053
19	»	Catania	25,803	32,293
20	»	Genova	7,164	9,558
21	»	Messina	20,936	27,115
22	»	Modena	2,363	2,614
23	»	Napoli	138,349	149,798
24	»	Padova	27,257	31,298
25	»	Pavia	26,565	27,157
26	»	Pisa	20,327	24,458
27	»	Roma	31,184	44,775
28	»	Sassari	8,310	8,756
29	Vallicelliana	Roma	525	1,039
30	Di Santa Cecilia (sezione governativa)	»	911	2,739
31	Brancacciana	Napoli	24,065	26,140
32	Ventimiliana	Catania	2,205	2,783
	TOTALE . . .		918,332	1,128,111

ALLEGATO M.

La Biblioteca Civica di Torino nell' area dell'ex-Distretto militare.

(Costruzione ed ordinamento).

RELAZIONE DEL DIRETTORE

Invitato ad indicare le norme che devono seguirsi nella costruzione e nell'ordinamento di una nuova Biblioteca Civica nell'area dell'ex-Distretto militare in via Arsenale, premetto che la trattazione di siffatto argomento importerebbe uno sviluppo molto esteso. Procurerò tuttavia di restringere la materia a quanto è strettamente necessario per dare una guida all'architetto, lasciando in disparte le questioni di ordinamento che sono di competenza esclusiva del bibliotecario.

Ed anzitutto osservo che nello stabilire le norme circa la costruzione e l'ordinamento di una nuova Biblioteca deve tenersi conto non solo dei bisogni in genere dello specialissimo servizio, ma eziandio dell'area in cui deve sorgere la Biblioteca, del carattere e dello scopo di questa ed infine anche delle persone, a cui è in particolar modo destinata.

Quindi, posto in sodo che nel caso nostro si tratta di una Biblioteca pubblica avente per oggetto principale di fornire cognizioni utili, specie nel campo artistico ed industriale, alle classi lavoratrici meno abbienti; tenuto conto dell'area, in cui dovrà sorgere; ritenuto pure che il regolamento non consente il prestito dei libri, parmi che le norme in discorso si possano compendiare nelle seguenti:

1. La costruzione e l'ordinamento di una Biblioteca pubblica devono a mio avviso coordinarsi al banco di distribuzione:

a) Contrariamente a quanto si praticò finora in Biblioteche anche monumentali, il banco di distribuzione si deve collocare in sala speciale fuori di quelle di lettura.

L'affollarsi del pubblico al banco, le conversazioni inevitabili tra il pubblico stesso ed i distributori, l'andare e venire di questi ultimi cagionano, là dove il banco è collocato in una sala di lettura, non lieve disturbo ai lettori.

b) Le sale di lettura però devono avere diretta ed immediata comunicazione con la sala di distribuzione; vale a dire occorre che per recarsi da questa nelle sale di lettura il pubblico non abbia a percorrere corridoi od attraversare altri locali, sottraendosi così alla vista dei distributori; chè altrimenti bisognerebbe stabilire, oltre la sorveglianza che è

assolutamente necessaria nelle sale di lettura, una sorveglianza particolare, con la relativa spesa, nei detti luoghi di passaggio allo scopo d'impedire che vi si strappino fogli e tavole dai libri, specie dalle opere d'arte, che sono tra quelle di maggior prezzo della Biblioteca, e vi si commettano altri disordini.

Aria e luce, e in copia grandissima, sono indispensabili in tutte le parti di una Biblioteca; ma sovratutto, appena occorre accennarlo, nelle sale di lettura.

In queste poi non si devono possibilmente collocare scaffali pei libri, perchè si disturberebbero i lettori nell'andarli a prendere ed a riporre.

Finalmente in un clima come il nostro, e sorgendo l'edifizio per la nuova Biblioteca tra altri edifizi, non conviene che le sale di lettura sieno collocate al piano terreno, perchè vi difetterebbe la luce.

c) La sala di distribuzione, con quanto occorre per questa, si deve trovare in un punto non importa se centrale, purchè tramezzante le sale di lettura ed i magazzini dei libri. La sala di distribuzione dovrà essere molto ampia e fruire della massima luce. Una parte di questa sala sarà destinata al pubblico; ma una parte anche più ampia sarà quella riservata al servizio di distribuzione, perchè in essa dovranno essere allogati:

Il banco di distribuzione;

I mobili contenenti i diversi cataloghi, i quali così potranno essere consultati dal pubblico sotto la sorveglianza degli impiegati incaricati della distribuzione;

Gli scrittoi degl'impiegati stessi;

Gli scaffali dei libri maggiormente richiesti.

2. Pel mantenimento dell'ordine e per agevolare la sorveglianza nella Biblioteca sarà utile che:

a) Il pubblico vi entri e ne esca esclusivamente per una porta unica che comunichi direttamente con la sala di distribuzione; il che evidentemente non esclude che si aprano altre porte per l'introduzione nella Biblioteca dei mobili e di quanto occorre pel servizio di essa, ed anche per agevolare al pubblico l'uscita in casi specialissimi;

b) Nessuno, tranne gl'impiegati e gl'inservienti addetti alla Biblioteca, abbia accesso ai magazzini dei libri.

3. L'edifizio dovrebbe avere tre piani: un sottopiano, un piano terreno ed un primo piano. La parte però destinata ai magazzini sarà scompartita diversamente, come si dirà in seguito.

Per trarre il maggior partito possibile dell'area converrà dotare l'edificio di un sottopiano con intercapedini tutt'attorno, per modo che vi si possano allogare all'uopo anche magazzini per libri di minor pregio. Ma sarà sempre bene non collocare tali magazzini verso la via pubblica e premunire per quanto possibile l'edificio da ogni pericolo di nocumento che possa provenire dalla via stessa.

Nel sottopiano si collocherebbero naturalmente gli apparecchi per il riscaldamento e l'illuminazione a luce elettrica, nonchè i magazzini di quanto occorre per questi ed altri servizi della Biblioteca.

4. Il piano terreno dovrebbe contenere l'atrio d'ingresso dalla via Arsenale, con uno scalone per cui il pubblico acceda, come sopra si è detto, direttamente ed esclusivamente alla sala di distribuzione; l'alloggio del custode con finestra che s'apra verso l'atrio; un locale da destinarsi, occorrendo, a corpo di guardia; un altro ad uso di guardaroba pei soprabiti degli accorrenti alla Biblioteca; dirimpetto alla finestra suaccennata una porta riservata agl'impiegati per accedere agli uffizi, i quali si dovrebbero pur collocare al piano terreno con le sale per la Commissione, l'Assessore ed il Direttore.

Al piano terreno sarebbe pur opportuno un locale ove gl'impiegati possano ricevere chi desidera conferire con loro, gli editori e i loro rappresentanti, i fattorini, i legatori, gl'inservienti del Municipio e di altre Amministrazioni, ecc., senza che questi abbiano accesso ai magazzini dei libri.

Notisi che nelle sale, ove lavorano gl'impiegati, nulla impedisce che si collochino contro le pareti scaffali pei libri, scaffali però costruiti come dirò in seguito. Del che si deve tener conto nel fare il computo dei volumi che potranno essere allogati nell'edifizio.

5. Ma la parte più importante del costruendo nuovo edifizio, in cui specialmente dovrà l'architetto concentrare la sua attenzione, sarà quella del primo piano, ove si dovranno collocare la sala di distribuzione e quelle di lettura.

L'edifizio nel detto piano consterà di tre parti, che evidentemente avranno dimensioni diverse:

Quella che conterrà le sale di lettura, cioè:

Una gran sala pei lettori;
Una sala pei disegnatori;
Una sala per le lettrici;
Una sala riservata;

Quella che conterrà i magazzini dei libri, i quali però si estenderanno anche agli altri piani dell'edifizio;

Una terza finalmente, tramediante le due prime, che conterrà la sala di distribuzione.

Non lievi saranno le difficoltà che l'architetto dovrà superare per dare luce abbondante e conveniente alle singole parti suddette dell'edifizio costruendo, coordinate, nel modo esposto, alla sala di distribuzione.

E sarà indispensabile, sebbene forse non agevole, il fornire ciascuna sala di lettura di cessi e lavabo riservati esclusivamente ai frequentatori della sala stessa, attuando in proposito quei migliori sistemi che sono consi-

gliati dall'igiene, dalla pulitezza, dal decoro e dalla necessità di evitare, per quanto possibile, ogni contatto tra persone di sesso diverso, ogni disordine ed inconveniente.

Circa la forma e gli accessori del banco di distribuzione, i mobili per contenere i cataloghi, le tavole pei lettori e pei disegnatori ed in genere il mobilio della Biblioteca non parmi sia il caso di dir altro se non che si dovranno seguire e possibilmente perfezionare i migliori sistemi già attuati altrove.

6. Nei magazzini o sale destinate ai libri, i mobili principali sono gli scaffali, che devono formare l'oggetto di cure speciali. Nel passato gli scaffali erano generalmente addossati alle pareti delle sale, ma per il bisogno sempre crescente di fare la massima economia di spazio, si seguì il sistema di collocare gli scaffali in mezzo alle sale di deposito, parallelamente gli uni agli altri ed alla luce che entra dalle finestre laterali, in modo da lasciare fra di loro lo spazio necessario per passare.

E siccome si riconobbe l'opportunità che i libri si possano prendere dagli scaffali senza che occorra salire sopra sgabelli, nè tanto meno sopra scale a mano, sistema incomodo e pericoloso, si ridussero i magazzini dei libri a veri mezzanini di un'altezza limitata tale che i libri si possano appunto prendere dagli scaffali senza bisogno di alcun sussidio.

Quest'altezza varia nelle diverse biblioteche dai metri 2,30 ai 2,50; ma sembra che l'altezza normale pei mezzanini debba essere di metri 2,50 e quella degli scaffali entrostanti di m. 2,47. Siccome poi, data questa altezza, persone di mezzana statura non potrebbero prendere i libri collocati nei piani più alti degli scaffali, a questo si ovvia collocando da una fiancata all'altra degli scaffali stessi una sbarra di ferro, sulla quale si può salire afferrando maniglie assicurate alle fiancate.

Avendo questi mezzanini l'altezza limitata suaccennata, ed essendo lo spazio tra scaffale e scaffale ristretto a quello necessario perchè vi si possa passare, quando la luce proveniente dalle finestre laterali non sia sufficiente, si provvede perchè la luce venga anche dall'alto e per diffonderla nei diversi mezzanini si usa costruire i pavimenti di questi in ferro fuso traforato in modo che i fori sieno sufficienti per dar passaggio alla luce.

Così pure perchè possa meglio diffondersi nei diversi mezzanini la luce cadente dall'alto, si usa lasciare nei pavimenti dei larghi vani dall'alto in basso dell'edificio.

Insomma secondo questo sistema i magazzini dei libri sono compresi in un solo gran locale intersecato da tante specie di solidi reticolati di ferro — non saprei esprimermi meglio — alla distanza di metri 2,50 l'uno dall'altro, cogli scaffali sovrastanti, ai quali reticolati si accede mediante comode scale fisse e dai quali si possono prendere i libri dagli scaffali, come si è già detto, senza che occorra alcun sussidio.

Ma su tutti questi particolari, che si trovano ampiamente svolti nelle

opere più recenti di bibliotecologia, non mi soffermerò più oltre, avvertendo solo che questo è il sistema seguito nelle biblioteche moderne più reputate.

L'edifizio costruendo dunque se in parte sarebbe scompartito in un sottopiano, in un pian terreno ed in un primo piano, nella parte comprendente i magazzini sarebbe invece per tutta l'altezza dell'edificio stesso diviso in tanti scompartimenti o mezzanini che si vogliano dire, quante volte l'altezza di m. 2,50 su per giù sarà compresa nella parte dell'edifizio ai magazzini riservata.

7. E siccome le sale di lettura devono, come si è detto, comunicare direttamente con la sala di distribuzione, così pure devono comunicare con questa i magazzini dei libri. Occorrerà quindi costruire una scala unica, per uso dei soli impiegati, che conduca dal sottopiano al pianterreno, al primo piano, ai magazzini dei libri ed ai ballatoi degli scaffali collocati dietro il banco di distribuzione. Imperocchè anche questi scaffali dovranno essere costruiti in modo che si possano prendere i libri con mano senza che occorra alcun sussidio. Bisognerà quindi che si collochino contro gli scaffali ballatoi, alla distanza già accennata di m. 2,50 gli uni dagli altri, a cui si acceda mediante la scala testè menzionata.

8. Intesa così la costruzione organica della Biblioteca, non sarà poi difficile provvedere secondo i sistemi migliori all'illuminazione, al riscaldamento, alle cautele — da studiarsi accuratissimamente — per evitare incendi, al servizio di estinzione di questi, all'aerazione delle sale di lettura, alla trasmissione più celere possibile dei libri dai magazzini al banco di distribuzione, ecc.

Nell'attuazione *complessiva* delle norme suddette in parte nuove, in parte desunte da quanto già si praticò altrove in biblioteche moderne, consiste l'ordinamento da me ideato, ordinamento il quale si scosta pienamente da quello delle antiche biblioteche, ma appare così semplice e razionale da non lasciar dubbio, mi sembra, sulla sua convenienza.

Esso mira a conseguire la massima rapidità nel servizio di distribuzione col minor numero di distributori, la maggior tranquillità dei lettori e la maggior tutela delle opere coi minori mezzi di sorveglianza, il migliore e massimo allogamento di libri con la maggior facilità di toglierli dagli scaffali e riporveli.

Le norme enunciate non vanno considerate singolarmente, ma complessivamente nel loro insieme. Esse formano un tutto che non si potrebbe modificare nelle sue parti senza nuocere all'economia generale del progetto.

Mandandosi ad esecuzione siffatto progetto, Torino avrà nella nuova Biblioteca un istituto in cui sarà attuato un ordinamento nel suo complesso, se non in tutti i suoi particolari, affatto nuovo, il quale segnerà ancora, spero, un progresso nel modo di ordinare le biblioteche.

17 novembre 1892.

Il Direttore
QUINTINO CARRERA.

Allegato N.

Relazione della Sotto-Commissione tecnica sui progetti della nuova Biblioteca civica di Torino.

Al signor cav. prof. Costanzo Rinaudo,
Assessore per la Biblioteca civica di Torino.

La Sotto-Commissione tecnica, incaricata di formulare il proprio avviso sui progetti stati allestiti dal civico Uffizio dei lavori pubblici per il nuovo edificio da destinarsi a sede della Biblioteca civica e da fabbricarsi nell'area occupata dall'ex-Distretto militare in via Arsenale, radunatasi il primo del corrente mese, dopo accurato esame dei progetti stessi, è venuta d'accordo nelle seguenti conclusioni:

1. Che il progetto distinto col n° 6 (coll'annessa variante concernente l'ubicazione della scala interna di servizio) meriti la preferenza su tutti gli altri, perchè con esso si serve in modo razionale ed opportuno a tutte le svariate esigenze del servizio, alla comodità dei frequentatori della Biblioteca, alla necessaria vigilanza, e perchè, mentre col detto progetto si prevedono le necessità probabili di un avvenire discretamente remoto, si può intanto restringere la spesa di esecuzione alle sole necessità del momento.

2. Che l'indicato progetto debba essere parzialmente modificato per dotare di più copiosa luce tutte le sale di lettura:

a) Coll'adottare, per la chiusura delle finestre di dette sale, invetriate con intelaiatura di ferro, anzichè con intelaiatura di legno;

b) Col procurare di accrescere alquanto le intercapedini progettate a mezzodì ed a tramontana del nuovo edifizio, anche a costo di restringere di alcun poco la larghezza dell'edificio stesso;

c) Coll'accrescere ancora le luci di tutte le finestre del primo piano, e sopratutto in senso verticale quelle della facciata principale nei due padiglioni laterali, quelle dei fianchi e della parte posteriore, abbandonando la fatta indicazione di ammezzati, che non esistono, ed il fittizio spartimento della fronte principale al primo piano, che è in aperta contraddizione coll'interno; scegliendo poi senza preconcetti estetici una decorazione che sorga viva e schietta, cioè senza convenzionalità e senza sottintesi, dall'ossatura, che è naturalmente voluta dalle specialissime esigenze della fabbrica, alla quale verrà così, senza sforzo alcuno, impresso un carattere proprio ed evidente;

3. Che vengano ampliate con analoghi criteri le aperture del piano terreno in tutte le fronti;

4. Che venga diminuita la profondità della sala verso il cortile a levante per accrescere di altrettanto la distanza tra il salone principale di lettura e quella ove è allogato il banco di distribuzione, senza quindi alterare la profondità complessiva della fabbrica, utilizzando poi lo spazio risultante sia per aumentare la sezione orizzontale delle chiostrine poste di fianco allo scalone, che per cambiare la disposizione delle rampe dello scalone stesso, dotandolo anche di un pianerottolo più ampio e quindi meglio corrispondente all'importanza della fabbrica;

5. Che il sistema adottato per l'isolamento del muro sotterraneo della gran sala a levante verso il cortile si applichi anche ai muri perimetrali di mezzodì e settentrione, riducendo dappertutto l'intercapedine indicata per il muro di levante.

Queste sue conclusioni la Sotto-Commissione si permette di accompagnare con una proposta, la quale scaturisce dalla considerazione che, per ora e per qualche anno a venire, il grande salone progettato a tergo dell'edifizio e destinato a magazzino di libri non dovrà essere occupato.

La Sotto-Commissione proporrebbe che l'accennato salone, progettato con un'area di quasi 300 mq., venisse per ora riserbato a solennità scolastiche, a riunioni, e principalmente a conferenze ed a corsi popolari di scienza e di arte applicata.

Nel chiudere la sua relazione la Sotto-Commissione crede suo dovere di fare elogio all'ingegnere D. Donghi per il modo lodevole con cui in breve tempo seppe concretare il progetto per l'edificio della Biblioteca civica, superando felicemente la maggior parte delle difficoltà inerenti alla speciale natura dell'istituto ed alle condizioni dell'area designata a sede del medesimo.

Torino, 2 gennaio 1893.

Giacinto Berruti
Severino Casana
Cesare Frescot
Angelo Reycend, *Relatore.*

Allegato O.

Progetto di edificio per la Biblioteca civica di Torino.

RELAZIONE TECNICA.

In seguito alla proposta fatta di collocare la nuova Biblioteca civica nei locali dell'ex-Distretto militare, ora proprio del Municipio, in via Arsenale, l'Ufficio dei lavori pubblici studiò sei progetti diversi, di grande massima, all'ultimo dei quali fu data la preferenza dalla Sotto-Commissione tecnica nominata nel seno della Commissione permanente della Biblioteca. La detta Sotto-Commissione, mentre dava il suo parere favorevole, esponeva alcune osservazioni, di cui l'Ufficio tenne conto nel redigere il progetto definitivo, che si compone di sei tavole di disegno comprendenti:

1° La planimetria generale dei fabbricati attuali, e la planimetria del nuovo edificio colla indicazione dei fabbricati che si conservano, nella scala di 1 : 500.
2° La pianta dei sotterranei nella scala di 1 : 100.
3° La pianta del pianterreno » »
4° La pianta del primo piano » »
5° Il prospetto verso via Arsenale nella scala di 1 : 200.
6° Il prospetto laterale e la sezione longitudinale nella scala di 1 : 200.

Meno la prima planimetria, questi disegni in scala ridotta, sono uniti alla presente pubblicazione.

Descrizione dell'edificio.

Ubicazione e sicurezza dell'edificio. — Il nuovo edificio sorgerebbe nella parte centrale dell'area occupata dall'ex-Distretto militare e la sua fronte principale prospetterebbe la via Arsenale. Sarebbe completamente isolato, soddisfacendo così ad una condizione essenziale, cioè a quella di una maggiore sicurezza contro gli incendi. Siccome poi fronteggia una sola via pubblica, poichè le altre fronti sono rivolte verso cortili chiusi, e siccome i magazzini dei libri sono posti tutti verso l'interno, così l'edificio soddisfa anche ad un'altra condizione importante, quella cioè della sua sicurezza contro possibili, per quanto improbabili, malvagità.

Cortili o vie laterali. — Lateralmente alla fronte principale si hanno due accessi, che immettono a due cortili o vie interne, della larghezza di metri 6,50 ciascuna, di cui quella di sinistra servirebbe specialmente per accedere ai sotterranei.

Conviene però notare che quest'ultima non sarà tutta di proprietà Municipale, ma per la larghezza di metri 5, ed a partire dall'attuale fabbricato municipale, fronteggiante la via Arsenale, fino all'estremità opposta, è

propria del Demanio ed è annessa alla Parrocchia di Santa Teresa. Non sarà però difficile, e certo riuscirebbe conveniente, accordarsi per ottenere diritto di passaggio, concedendolo sulla zona di pertinenza del Municipio con reciproco vantaggio; e consta infatti che già prima d'ora si erano fatte pratiche dal Demanio dello Stato con altro proprietario, per dare uno sbocco a quel cortile ora chiuso. Quando tali trattative non approdassero, si provvederebbe diversamente.

Disposizione relativa delle sale di lettura, della sala di distribuzione e dei magazzini dei libri. — Secondo le norme indicate dall'attuale Direttore della Biblioteca civica, e dal medesimo esposte in apposita relazione, l'edificio deve constare di tre parti fra loro distinte, e cioè: di quella contenente le sale di lettura; di quella contenente i magazzini dei libri, e di quella destinata alla sala di distribuzione, la quale deve collocarsi frammezzo alle due prime parti, sì che abbia con queste immediata comunicazione.

Venne quindi naturale di disporre la sala di distribuzione nel centro dell'edificio, e le sale di lettura coi magazzini dei libri intorno ad essa. L'adozione di tale sistema presentava una difficoltà grave, quella cioè dell'illuminazione naturale degli ambienti, e specialmente dell'ambiente centrale, ossia della sala di distribuzione; difficoltà che potevasi facilmente superare quando, invece di volere le sale di lettura e i magazzini in immediato contatto colla sala di distribuzione, si fosse potuto farle comunicare con questa mediante corridoi o gallerie, oppure si fossero illuminati gli ambienti con lucernari. Ma dovendosi assolutamente abolire il primo mezzo, per ragioni di vigilanza, di facilità e di rapidità nell'andamento dei servizi, e non credendosi conveniente ricorrere al secondo, si dovettero adottare cortiletti interni per dar luce e aria, e tenere i vari bracci di fabbrica di altezze differenti, onde poter illuminare dall'alto gli ambienti compresi fra altri.

Ecco la ragione della emergenza della sala di distribuzione sopra le sale di lettura che la fiancheggiano, sopra il magazzino dei libri più richiesti, che sta posteriormente alla sala stessa, e sopra l'ambiente dello scalone; è così anche spiegata la posizione dei bracci bassi contenenti le latrine, le quali sono collocate in modo da non recar disturbo alcuno. I quattro cortiletti saranno coperti in modo da lasciar penetrare liberamente la luce, e circolare l'aria.

Come si può rilevare dalla proiezione del coperto (vedi fig. 1, tav. 1), dalle piante, dalla sezione longitudinale e dal prospetto laterale (vedi fig. 2 e 3, tav. 3), tutti i locali, specialmente quelli destinati al pubblico, sono forniti abbondantemente di aria e di luce. Del resto sulla questione della luce si ritornerà parlando partitamente dei singoli locali della Biblioteca.

Collocamento degli uffici, dei locali di servizio, delle sale di lettura e dei magazzini. — Come risulta dall'esame delle piante, si disposero: al piano

terreno gli uffici e i locali di servizio, e al primo piano la sala di distribuzione e le sale di lettura. I magazzini occupano invece tutti i piani. Le sale di lettura si collocarono al primo piano perchè più abbondante vi piovesse la luce, perchè fossero più salubri e perchè meno sensibili vi giungessero i rumori dalla via.

Sotterraneo. — Il sotterraneo è diviso in due parti distinte. Una è destinata ai magazzini dei libri, e ad essa si accede dall'unica scala dei magazzini. L'altra è destinata ai servizi per il riscaldamento, per l'illuminazione, ecc. È alta m. 3,50 e profonda m. 2,50 sotto il livello del suolo; ad essa si accede da un'ampia branca di scala, che mette nel cortiletto anteriore di sinistra, dal quale si passa nella via di sinistra, comunicante con quella dell'Arsenale; quando occorra si provvederà per lo sbocco nell'opposta via a destra dell'edificio.

Qualora si adottasse il riscaldamento a vapore, che sarebbe senza dubbio il più conveniente nel caso attuale, le caldaie per la produzione del vapore, le motrici e le dinamo per la luce elettrica, allorchè questa si producesse sul luogo, si collocherebbero nella parte centrale del sotterraneo. Nel cortiletto anteriore di destra è indicato il camino delle caldaie.

La parte anteriore del sotterraneo può essere destinata a magazzino municipale; essa rimarrebbe perfettamente separata dalla Biblioteca, non avendo con questa alcuna comunicazione, ed avrebbe accesso particolare da una delle vie interne laterali.

In corrispondenza dei due cortiletti posteriori, si sono indicate due sale con tavole per deporre libri, ecc.; sale che verrebbero illuminate da lucernari posti nel suolo di detti cortili.

Tutto all'intorno del sotterraneo destinato a magazzini di libri, gira un'intercapedine, che oltre a rendere asciutto il detto sotterraneo, serve anche a fornirlo di maggior quantità di luce.

Pianterreno — *Portico aperto.* — Nel mezzo della facciata si dispose un portico aperto, ove il pubblico può soffermarsi sia nel suo ingresso, sia alla sua uscita dalla Biblioteca; portico che riesce di indubitata utilità, specialmente nei giorni di pioggia e di neve, e che si può in ciascuna arcata munire di cancelli apribili in ferro.

Vestibolo. — Dal portico si passa in un ampio vestibolo, di cui la parte posteriore è chiusa da invetriata, onde evitare il brusco passaggio dalla temperatura fredda dell'esterno a quella calda dell'interno.

Porteria, locale delle guardie e pompieri. — Volgendo a sinistra si entra in una galleria di passaggio, che dà accesso alla porteria, alla guardaroba e al locale delle guardie e pompieri.

La porteria ha una finestra, o se si vuole anche una porta, che dà

sotto il portico, dalla quale il portiere può vigilare l'ingresso e l'uscita, ricevere la corrispondenza, ecc. Egli ha il suo alloggio a pianterreno.

Il locale per guardie e pompieri è bene che vi sia, perchè in un Istituto di tal genere, assai frequentato, è sempre prudente prevedere ogni eventuale esigenza, e perchè in caso d'incendio, specialmente nei magazzini dei libri, siano pronti ad accorrere i pompieri, per manovrare i congegni di estinzione. È vero che si porrà ogni cura affinchè l'edificio nel suo complesso e nelle sue parti riesca il meglio possibile incombustibile, e che nei magazzini si trovino degli estintori portatili da manovrarsi dagli stessi impiegati, per soffocare un principio d'incendio qualsiasi, ma è anche vero che qualunque edificio, per quanto costruito *alla prova del fuoco*, ne può esser preda, e che una Biblioteca vi è forse maggiormente esposta.

Guardaroba. — Alla sinistra del vestibolo si trova il banco della guardaroba; questa si crede indispensabile per evitare l'ingombro di indumenti nelle sale di lettura, e le moleste emanazioni da essi prodotte, quando umidi o inzuppati, restano esposti al calore dell'ambiente e quivi si asciugano.

Uffici. — A destra del vestibolo trovasi l'anticamera degli uffici consistenti in una sala, comunicante direttamente coll'anticamera, ove si ricevono gli editori, i libri, ecc., in un gabinetto per l'Assessore, comunicante pure direttamente coll'anticamera, in una sala per il Direttore, in un'altra per la Commissione della Biblioteca, e in una stanza per impiegati. Altre due ampie sale per impiegati si trovano a destra e a sinistra del primo magazzino libri, e tanto i locali di servizio, quanto gli uffici sono forniti di latrine con lavatoi ed orinatoi.

Magazzini dei libri. — La parte rimanente del pianterreno è destinata ai magazzini. Posteriormente si ha il grande magazzino, che, compreso il piano sotterraneo, è di 7 piani. Ai lati e anteriormente si hanno quattro altri magazzini, di cui i due laterali sono a tre piani, quello centrale, compreso fra i due cortiletti posteriori, è a 5 piani e l'anteriore è a due piani. Siccome la parte centrale di quest'ultimo non riceverebbe gran copia di luce, invece di contenere scaffali, conterrà grandi tavole destinate a depositarvi quei libri, che aspettano di essere classificati e collocati a sito negli scaffali.

Sala per gli autografi. — Da quest'ultimo magazzino si passa alla sala destinata a contenere gli autografi; essa ha una sola porta, e nessuna comunicazione coll'esterno.

Scala dei magazzini. — La scala dei magazzini è collocata nel centro di essi. È a due branche incrociantisi, cosicchè da uno stesso piano dei ma-

gazzini si può discendere o salire al piano sottostante o al superiore, per l'una o per l'altra branca.

Ascensori. — Nei magazzini si trovano tre ascensori, due addossati a detta scala e uno che corrisponde alla sala di distribuzione dei libri al primo piano.

Della speciale costruzione dei magazzini, della loro illuminazione, ecc., si dirà in appresso.

Per gli impiegati che si trovano nella sala di sinistra o nei magazzini servono le due latrine poste lateralmente al grande magazzino: latrine munite di anticamera con orinatoi e lavatoi.

Porte d'ingresso. — Secondo il desiderio espresso dal bibliotecario il pubblico deve entrare nella Biblioteca ed uscirne per una porta unica. È però necessario che sia aperta qualche altra porta nell'edificio, dalla parte dei magazzini, sia per poter introdurre mobili, ecc., senza bisogno di dover attraversare gli uffici ed altri locali, sia perchè in caso d'incendio, gli impiegati, ed anche le altre persone, possano trovare più facile uscita. Il numero di tali porte, che nel caso di edificio fronteggiante da tutti i lati vie pubbliche converrebbe ridurre al minimo, si può anche aumentare in questo caso, in cui l'edificio per un sol lato fronteggia una via pubblica.

Nelle piante non si sono indicate tali porte, ma è facile riconoscere come in luogo di una o più finestre si possano avere una o più porte, l'apertura delle quali potrà essere disciplinata in modo da evitare inconvenienti.

Primo piano — *Scalone per il pubblico.* — Dal vestibolo si passa allo scalone, le cui branche hanno due metri di larghezza: l'ultima branca sbocca in un pianerottolo, che occupa tutta la lunghezza della gabbia dello scalone.

Sala di distribuzione. — Dal detto pianerottolo si accede alla gran sala di distribuzione, mediante due ampie arcate.

Di fronte ad esse si trova il banco di distribuzione, dietro cui havvi un vasto spazio destinato agli impiegati distributori. Di fianco a questo trovasi un altro spazio destinato ai cataloghi posti a disposizione del pubblico.

La sala di distribuzione è illuminata da sei ampie finestre aperte sui cortiletti interni e da 15 finestre aperte nella parte superiore delle quattro pareti della sala.

Essendo la sala lunga metri 17, larga metri 9,70 e alta 9,40, offre una superficie di m. q. 165 circa, ed un volume di m. c. 1550. La superficie delle finestre essendo di m. q. 77, si ha che ad ogni m. q. di superficie illuminante corrispondono m. q. 2,10 di superficie illuminata, e m. c. 20,1 di capacità illuminata. Si riconosce quindi che l'illuminazione della sala di distribuzione non solo è più che sufficiente, ma abbondante. Notisi che non si tien calcolo delle nove grandi aperture che danno luce indiretta.

Dalla sala di distribuzione il pubblico passa alle sale di lettura, cioè alla gran sala, alla sala riservata, alla sala per le lettrici ed a quella dei disegnatori.

Salone di lettura. — Il salone di lettura è lungo m. 33, largo m. 13 e alto m. 10; offre quindi una superficie di m. q. 429 ed un volume di m. c. 4290.

Nella sua parete che fronteggia la via Arsenale sono nove grandi aperture, di cui le tre centrali occupano tutta l'altezza della parete, e le laterali più basse sono invece sormontate da ampie finestre rettangolari.

Nelle pareti di fianco si hanno, una grande arcata centrale alta quanto la parete, e due arcate laterali più basse, a cui sono sovrapposte finestre rettangolari come quelle della facciata. Di tali finestre rettangolari ve ne sono sedici disposte intorno alla sala.

La superficie illuminante è di m. q. 212, quindi ad ogni m. q. di essa corrispondono m. q. 2,02 di superficie illuminata della sala e m. c. 20,2 di capacità della sala stessa, e si noti che anche qui non si tien calcolo delle aperture che danno luce indiretta.

Osservando che nella gran sala di lettura della Biblioteca Nazionale di Parigi ad un m. q. di superficie illuminante corrispondono m. q. 5,75 di area e m. c. 80 di capacità, e che nel salone del British-Museum di Londra, ad un m. q. di superficie illuminante corrispondono m. q. 3,7 di superficie illuminata e mc. 60 di capacità della sala, si può ritenere che il salone di lettura progettato riuscirà più che abbondantemente illuminato.

Giacchè si sono citate le sale di lettura di questi due esemplari Istituti, si farà un'altra osservazione, che torna a tutto vantaggio del salone progettato.

La sala di lettura della Biblioteca di Parigi è illuminata da lucernari collocati nel soffitto, mentre quella di Londra è illuminata da un lucernario centrale nel soffitto e da finestre aperte presso il soffitto stesso, che girano tutto intorno alla sala, la quale è circolare. Or bene mentre è ammesso che la sala di lettura di Parigi riesce illuminata da una luce diffusa sufficiente, è noto che nel British-Museum la luce migliore è quella che proviene, non dal lucernario, ma dalle finestre collocate in alto sulla parete circolare. Si è per questo che si è creduto non solo di sopprimere i lucernari, e di aprire finestre solamente nelle pareti della sala, ma di fare in modo che tutto intorno alla sala e nella sua parte superiore vi fossero altre finestre abbastanza ampie da lasciar piovere una luce, che aggiungendosi a quella delle finestre inferiori desse luogo ad una abbondante luce diffusa.

Aggiungasi ancora che le tre alte arcate centrali di facciata, oltre che suggerite dalla decorazione architettonica esterna e dalla decorazione interna della sala, perchè corrispondono alle arcate dello scalone e dell'anticamera d'ingresso alla sala di lettura, lo furono anche dalla consi-

derazione che la parte centrale della sala sarebbe stata meno illuminata delle altre parti, essendochè dalla parete opposta a quella di facciata non si aveva che luce indiretta.

Ad ogni estremità del salone si trovano due latrine con orinatoi e lavatoi.

La Commissione d'ornato espresse parere favorevole al progetto con alcune lievi osservazioni, e la principale di esse riguarda l'opportunità di fare uguali tutte le aperture esterne del salone di lettura al primo piano, conformemente al parere pure espresso dalla Sotto-Commissione tecnica della Biblioteca. Di ogni cosa sarà tenuto il debito conto nello studio definitivo del progetto, senza che ne sia modificata l'economia generale di esso.

Capacità del salone. — Il salone può contenere 403 lettori, in ragione di circa m. q. 1,07 per lettore.

Sala pei disegnatori. — La sala pei disegnatori può contenere 40 persone: ha a sua disposizione due latrine con orinatoi e lavatoi ed è illuminata da 14 finestroni alti quanto la sala.

È lunga metri 19,5, larga metri 7 e alta m. 5,60; quindi presenta una superficie di m. q. 136,5 ed una capacità di m. c. 754,40.

Tenendo calcolo delle sole finestre aperte nella parete della facciata più lunga, si hanno m. q. 47,25 di superficie illuminante e quindi m. q. 2,8 di sala per ogni m. q. di finestra.

Tenendo conto anche delle rimanenti aperture, ma non di quelle che danno luce indiretta, si hanno m. q. 77 di superficie illuminante e quindi m. q. 1,77 di sala per ogni m. q. di finestra.

Anche qui la luce è dunque abbondantissima.

Sala per le lettrici. — Questa sala può contenere 80 lettrici e 4 disegnatrici; è fornita di un gabinetto di acconciatura con latrina, ed è illuminata da 8 finestroni verso la via interna e da 2 finestre verso uno dei cortiletti.

È lunga m. 13, larga 7 e alta 5,60, cosicchè presenta una superficie di m. q. 91 ed una capacità di m. c. 509,6. Non tenendo calcolo della luce indiretta, si ha una superficie illuminante di m. q. 54,25; quindi a ogni m. q. di finestra corrispondono m. q. 1,67 di superficie della sala.

Sala riservata. — La sala riservata può contenere 40 lettori: ha a sua disposizione due latrine con orinatoi e lavatoi, ed è illuminata da 4 finestroni alti quanto la sala. È lunga metri 7, larga m. 6,40 e alta m. 5,60, quindi offre una superficie di mq. 44,8 ed una capacità di mc. 251,88.

La superficie illuminante è di mq. 22,7; cosicchè si ha che ad ogni mq. di finestra corrispondono mq. 1,9 di area della sala.

Anche qui non si tien calcolo della luce indiretta.

Nel seguente specchietto si riepilogano le cifre suesposte relative all'illuminazione delle sale, mettendole a confronto con quelle della Biblioteca Nazionale di Parigi e della Biblioteca di Londra.

DESIGNAZIONE DEL LOCALE	SUPERFICIE ambiente in m q.	CAPACITÀ ambiente in m.c.	SUPERFICIE illuminante in m q.	RAPPORTO fra la superficie dell'ambiente e quella illuminante	RAPPORTO fra la capacità dell'ambiente e la superficie illuminante
				m.q.	m.c.
Salone di lettura della Biblioteca nazionale di Parigi	1300	19500	230	5.75	80
Salone di lettura del British-Museum.	1400	23000	380	3.7	60
Gran sala di lettura progettata	429	4290	212	2.02	20.2
Sala disegnatori, id. . . .	136.5	754.40	77	1.77	9.8
Sala lettrici, id.	91	509.60	54.25	1.67	9.3
Sala riservata, id.	44.8	250.88	22.7	1.9	11.5
Sala di distribuzione, id. . .	165	1550	77	2.1	20.1

Da questo specchietto risulta che le sale di lettura della progettata Biblioteca sono in buonissime condizioni per rispetto alla luce.

Banchi di lettura. — Nelle sale di lettura si sono adottati banchi semplici, perchè così i lettori ricevono la miglior luce dalla sinistra, e perchè meno facilmente si disturbano, non trovandosi l'uno di fronte all'altro come avviene coi banchi doppi.

Nella sala dei disegnatori i tavoli sono disposti in modo da ricevere la luce sotto la miglior direzione; questa sala è messa in comunicazione collo spazio destinato agli impiegati distributori per mezzo di uno sportello, e ciò per facilitare la consegna e la riconsegna delle opere di disegno, sempre relativamente voluminose.

Magazzino dei libri più richiesti. — Dietro al banco di distribuzione trovasi il magazzino dei libri più richiesti, oltrepassato il quale si entra nel grande magazzino a sette piani.

Per gli impiegati distributori e per quelli che trovansi nei magazzini serve la latrina collocata sul fianco sinistro del grande magazzino.

Riscaldamento, aerazione ed illuminazione.

Il riscaldamento, come si è già accennato, dovrebbe farsi a vapore, e con quel sistema che sarà riconosciuto più adatto. L'aerazione naturale, e dove occorra anche artificiale, sarebbe procurata coi migliori sistemi ora conosciuti, in modo da assicurare un perfetto cambiamento di aria in tutte le stagioni, senza che ne soffrano le persone.

L'illuminazione sarebbe a luce elettrica, ad arco o ad incandescenza, a seconda della destinazione propria di ciascun locale.

Sicurezza contro gl'incendi.

Elemento di sicurezza sarebbe già il riscaldamento a vapore, e più di tutto l'illuminazione a luce elettrica, perchè sarebbero così soppresse le cause principali d'incendio, cioè quelle dovute ai parecchi focolari necessari quando si facesse il riscaldamento comune ad aria calda, cioè direttamente riscaldata dal fuoco e quelle inerenti ai centri luminosi a fiamma. Nelle parti che presentano più facile esca all'incendio, come i magazzini, si disporranno degli estintori portatili e delle lance da incendio alimentate da acqua o da vapore, preferendo quest'ultimo, non solo perchè si è già riconosciuto che il vapore, specialmente quando opera in ambienti chiusi, è un efficace estintore del fuoco, ma anche perchè, mentre si otterrebbe lo stesso risultato che si avrebbe coll'acqua, si eviterebbe il grave inconveniente di allagare gli scaffali e di danneggiare irrimediabilmente i libri. Altro elemento di sicurezza si avrebbe nella costruzione degli scaffali, la cui ossatura sarebbe metallica, e nel pavimento dei diversi piani dei magazzini costituito di ghisa e ferro.

Il sotterraneo in cui si collocheranno le macchine sarà coperto con volta, come pure tutta la rimanente parte del sotterraneo non utilizzato dalla Biblioteca.

Magazzini dei libri.

Il sistema che si adotterebbe nella costruzione dei magazzini e degli scaffali è quello attualmente in uso in tutte le moderne Biblioteche, perchè è il sistema che permette di contenere in un dato spazio il maggior numero di volumi. Lo si trova nelle Biblioteche di Rostock, di Halle, di Kiel, di Stoccarda, di Madrid, di Washington, di Monaco, nella Biblioteca Nazionale di Parigi, nel British-Museum di Londra, ecc. Consiste essenzialmente in iscaffali ad ossatura metallica, sostenentisi gli uni cogli altri e sorreggenti i ballatoi che corrono lungo gli scaffali medesimi.

La distanza da un ballatoio all'altro, ossia l'altezza dei piani, è di metri

2,50, affinchè i libri siano facilmente accessibili senza bisogno di salire su sgabelli o scale mobili.

I pavimenti dei diversi piani non si protendono fin contro le finestre, ma ne restano distanti in modo da lasciar piovere la luce delle finestre più alte fino al piano più basso dei magazzini.

Si aggiunga che, siccome le finestre formano come un vano solo dal suolo al tetto, e che nel mezzo del magazzino si ha un lungo pozzo di luce, diviso solamente ad ogni piano da un ballatoio, si può esser certi che i magazzini riceveranno luce più che sufficiente.

Decorazione esterna ed interna.

Per la decorazione esterna della fronte verso via Arsenale e dei risvolti verso le due vie laterali si è adottato uno stile classico italiano adatto alla serietà dell'edificio; nello stesso stile si è tenuta la decorazione interna della sala, procurando di dare al tutto un aspetto armonico ed organico.

I due leggeri avancorpi di facciata si trovano accennati pure nell'interno del salone; come pure vi sono ripetuti, sulla parete opposta a quella di facciata, i tre alti finestroni centrali sovrastanti alle arcate del portico.

Nel soffitto è pure conservato l'organismo generale, perchè esso viene diviso in tre campi da due architravi che corrispondono agli avancorpi e alla cornice che corre tutto all'ingiro del salone.

Più semplice è la decorazione della parte rimanente del fabbricato, e tale che si ottiene la massima economia col massimo effetto utile, specialmente per ciò che riguarda la illuminazione degli ambienti.

Le decorazioni interne, meno che per il vestibolo, per lo scalone e per la sala di distribuzione, nei quali sarà conveniente ricordare la destinazione speciale dell'ambiente con pitture, statue o busti allegorici, saranno pure semplicissime, non solo per ragione di economia, ma anche per non distrarre con soverchie decorazioni l'attenzione dei lettori.

Capacità della Biblioteca.

Lettori. — Il numero dei lettori che possono contemporaneamente trovar posto nella Biblioteca è di 577. Ammettendo che nella giornata il pubblico si cambi solo due volte, la Biblioteca è in grado di ricevere non meno di 1200 lettori al giorno.

Volumi. — Ammesso che in media un metro quadrato di fronte di scaffale contenga 100 volumi, i magazzini dei libri possono contenere circa 530 mila volumi. Gli scaffali posti negli uffici ne conterranno circa 11 mila; quindi si può ritenere che la Biblioteca è capace di oltre 540 mila volumi, cifra che si può considerare come un minimo e che in ogni caso corrisponde largamente alla previsione dei bisogni di un lungo avvenire.

Costo dell'edificio.

Per calcolare il costo dell'edificio si adottarono le seguenti basi: La spesa si divise in due parti: quella che si riferisce al semplice fabbricato e quella che si riferisce alla costruzione degli scaffali; sempre escluso il vero mobilio, che importerà approssimativamente la spesa di L. 23,000, tenuto conto che si utilizzerà, per quanto sarà possibile, il materiale dell'attuale Biblioteca.

A questa somma converrà aggiungerne un'altra di almeno 7000 lire per gli apparecchi di chiamata, come i telefoni, per gli avvisatori, sia o non automatici, per gli apparecchi delle ronde d'ispezione, per gli ascensori, ecc.

Fabbricato. — L'esperienza insegna che gli edificii *ad uso scuole, uffici, ecc., con decorazioni semplici di cemento, zoccolo e scale di pietra, pavimenti in parte a tavolati di larice, in parte a piastrelle di cemento od anche in asfalto artificiale, soffitti a semplici tinte, serramenti ordinari in legno o ferro, tetto a tegole, diramazione di acqua e gas, apparecchi di riscaldamento e ventilazione ad aria calda, ecc., vengono a costare da* L. 10 *a* L. 12 *il mc. quando sono dell'altezza di* 3 *a* 4 *piani, e prendendo come fattori di calcolo l'area coperta dal fabbricato (esclusi cortili, cortiletti, ecc) e l'altezza del fabbricato stesso, che intercede fra il marciapiede e la gronda.*

Sebbene l'edificio progettato non si possa del tutto paragonare alla categoria di edificii sopra menzionati, avendo un carattere affatto speciale, pure vi si avvicina abbastanza da potervelo comprendere. Infatti per la massima parte esso è a soli due piani; ma, tenuto conto dell'altezza degli ambienti del 1° piano, si può considerare come a tre piani. Vi è poi il grande magazzino posteriore, il quale raggiunge l'altezza di 15 metri e non ha divisioni di piani, ossia pavimenti nel senso ordinario, essendochè detti pavimenti saranno di ghisa e ferro, e fatti contemporaneamente agli scaffali, nella cui spesa sono compresi.

Vi è quindi una parte importante dell'edificio, il costo del quale, come fabbricato semplice, è ridotto a quello della costruzione dei soli muri di ambito, del tetto e dei serramenti.

Siccome gli ambienti sono molto vasti, cosicchè si hanno pochissimi muri maestri, e quasi nessuna divisione con muricci; siccome vi è una sola scala di pietra o marmo e i cessi sono raggruppati in modo da renderne la costruzione la più economica possibile; siccome lo sviluppo delle fronti decorate è ridotto a meno di un terzo dello sviluppo totale delle fronti dell'edificio, comprese quelle verso i cortiletti interni, e siccome le diramazioni dell'acqua non sono di grande entità, esclusa quella per l'incendio, di cui si parlerà più sotto, e non esistono le diramazioni del gas, così sembrerebbe a prima vista che presentando l'edificio progettato una costituzione più semplice di quella degli edificii presi ad esempio, si potrebbe

forse prendere come prezzo unitario del suo costo il limite inferiore, cioè L. 10.

Ma osservando:

1° Che la facciata verso via si dovrà decorare con una certa dignità, benchè senza lusso, trattandosi di edificio pubblico;

2° Che si vorrà impiantare un perfetto sistema di riscaldamento a vapore, le cui condotte potrebbero esser così fatte da servire per l'estinzione del fuoco;

3° Che bisogna provvedere ad un'energica ventilazione nelle sale di lettura;

4° Che sebbene si risparmi nella conduttura del gas per l'illuminazione, pure si deve provvedere al necessario impianto per la luce elettrica, a meno che questa venga fornita da qualche Società, cosa che si crede meno conveniente, perchè se si fa l'impianto per il riscaldamento a vapore, con spesa relativamente modesta si farebbe pur quello per la luce elettrica, la quale verrebbe quindi a costar meno;

5° Che si hanno a costruire varie coperture a vetri, e che è molto grande ed assai maggiore dell'ordinario lo sviluppo delle vetriate, le quali costituiscono una causa di molto maggiore spesa;

così si ritiene prudente adottare come prezzo unitario quello di almeno L. 13 il mc.

Scaffali. — Si è già detto quale sistema si adotterebbe per gli scaffali dei magazzini. Quantunque il relativo progetto definitivo non sia finora compilato, tuttavia, tenendo conto del peso dei ferri che servono a formare l'ossatura dei pavimenti e dei ballatoi, e calcolando i palchetti di legno degli scaffali stessi, si è riconosciuto che il prezzo unitario di costo dei medesimi risulterà all'incirca di L. 35 per ogni mq. di fronte di scaffale.

Su queste basi si avrebbe:

Costo del fabbricato, mc. 20,500 a L. 13 il mc. . . . . . L.	266,500
Costo degli scaffali, mq. 5400 a L. 35 il mq.	189,000
Costo totale dell'edificio con tutti gli scaffali L.	455,500

Bisogna poi tener conto del valore dell'area su cui sorgerebbe il nuovo edificio e dei fabbricati che si demolirebbero.

Ora il valore di quell'area, fabbricati compresi, si può ritenere di almeno L. 80 il mq.; e siccome il nuovo edificio occuperebbe un'area di mq. 2600, compresi i cortili, così il detto valore risulta di L. 208 mila.

Ma per altra parte si osserva che col trasferimento della Biblioteca si lascierebbero vacanti i locali attualmente occupati da essa nel Civico Palazzo, il reddito netto dei quali può stabilirsi in L. 3600, a cui corrisponde un capitale figurativo di L. 72 mila.

Infine si nota che converrà tener conto del valore dei materiali di

demolizione, il quale potrà variare fra 10 e 12 mila lire, e che si ritiene per ora di L. 11,500.

Siccome però attualmente si potrebbe costruire solamente la parte necessaria di scaffali, riservandosi a provvedere il rimanente a misura che se ne presenterà il bisogno, così, calcolando di costruirne 1200 mq. circa, cioè quelli posti a pian terreno sotto le sale di lettura laterali, sotto la sala di distribuzione e al 1° piano dietro il banco di distribuzione, in tal caso la spesa attuale di costruzione si ridurrebbe come segue:

Fabbricato	L.	266,500
Scaffali (parte)		42,000
Costo edificio con parte di scaffali	L.	308,500

Qualunque sia il partito che si adotterà, sarà poi necessario che l'Amministrazione predisponga di una conveniente somma per gli inevitabili imprevisti, per le spese di assistenza, di liquidazione e simili, e pare che la somma di almeno 20,000 lire dovrebbe essere calcolata all'uopo.

Conchiudendo, per la costruzione completa dell'edificio, escluso il mobilio in genere, si devono calcolare L. 672,000, e cioè:

Valore dell'area, in base al prezzo di acquisto	L.	208,000
Costo del fabbricato con tutti gli scaffali		455,500
Imprevisti, assistenza, ecc.		20,000
Totale . . .	L.	683,500
Deduzione valore materiali di demolizione		11,500
Importo totale	L.	672,000

Quando si costruisca invece soltanto la parte di scaffali sopra indicata, la cifra sopra esposta si riduce a L. 525,000, e cioè:

Valore dell'area	L.	208,000
Costo del fabbricato con parte di scaffali		308,500
Imprevisti, assistenza, ecc.		20,000
Totale . . .	L.	536,500
Deduzione del valore dei materiali di demolizione . .		11,500
Importo totale	L.	525,000

Emerge da quanto sopra che, all'infuori del valore dell'area, già propria del Municipio, la spesa viva strettamente necessaria nel secondo dei casi contemplati, è di L. 317,000. Però affinchè l'Amministrazione abbia sott'occhio tutti gli elementi necessari per le sue deliberazioni, si crede doveroso accennare che si potrebbe, per intanto, ridurre ancora la detta spesa.

Ed invero è ammesso, che del magazzino posteriore dei libri si potrà per molti anni fare a meno, bastando i magazzini laterali; e la sotto-Commissione tecnica della Biblioteca propone che l'ambiente di quel magazzino, di circa mq. 300 di superficie, venga per ora riservato a solennità scolastiche, conferenze e simili.

A parte il dubbio sulla convenienza di questa provvisoria destinazione per la eccessiva altezza del locale in confronto della sua ampiezza, devesi notare che tale destinazione cagionerebbe altre spese per pavimento, soffitto, accessi ed altri indispensabili adattamenti interni.

Or bene, quantunque sia desiderabile in via principale sotto tutti gli altri rapporti, che l'intiero edificio sia costruito contemporaneamente, tuttavia sotto l'aspetto delle esigenze finanziarie, si potrebbe anche vedere se non sia il caso di sospendere per intanto la costruzione del detto magazzino. Il risparmio sarebbe di circa L. 40 mila e la spesa viva attuale si ridurrebbe a circa L. 277 mila.

In ogni caso si dovrà tener conto, come già si è avvertito, del capitale attivo di L. 72 mila, che è rappresentato dai locali che si avrebbero disponibili nel Civico Palazzo, e per altra parte occorrerà provvedere per il nuovo mobilio e gli accessori, che approssimativamente importeranno una spesa di L. 30,000, e dell'inevitabile aumento di spesa di esercizio.

Infine occorre avvertire che, occupandosi la parte indicata dell'ex-distretto, sarà necessario traslocare alcune Sezioni di Conciliatori, recentemente collocate appunto nei locali, che sarebbero demoliti, per far luogo alla Biblioteca.

Torino, febbraio 1893.

L'Ingegnere incaricato
DANIELE DONGHI.

L'Ingegnere-Capo Prinetti.

V° l'Assessore C. Riccio.

INDICE

TAVOLE

Fig. 1. — Planimetria generale della località.

Scala 1 : 1000.

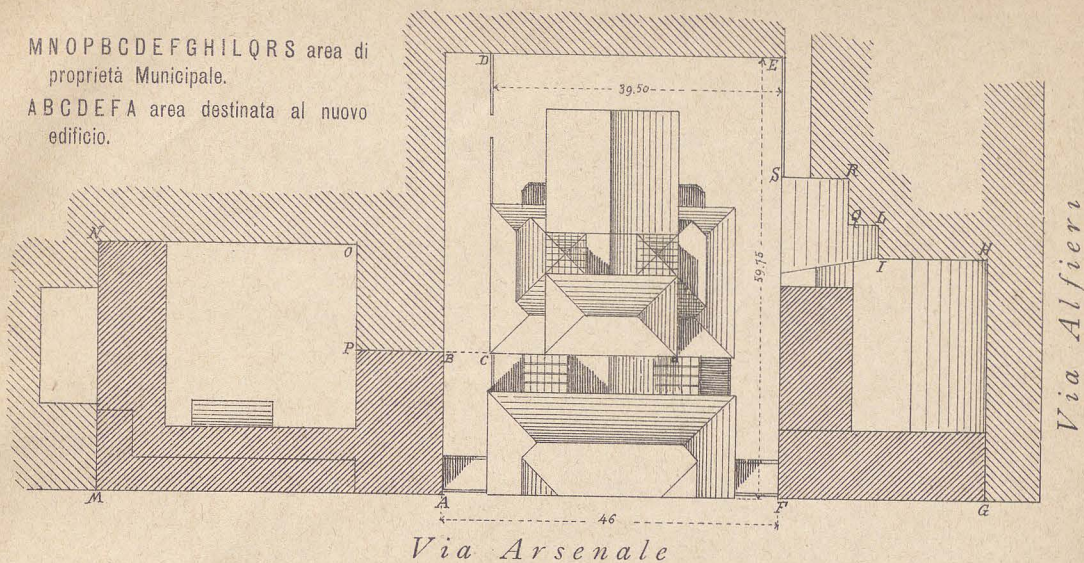
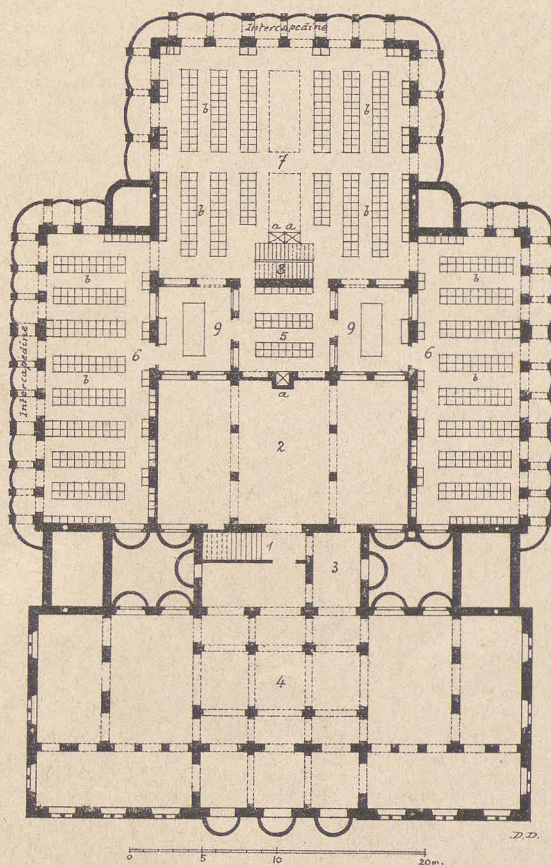



Fig. 2. — Pianta del sotterraneo.

1. *Scala al sotterraneo.*
2. *Locale caldaia riscaldamento, per motrice e dinamo per la luce elettrica, ecc.*
3. *Deposito combustibile.*
4. *Locali disponibili.*
5. *Magazzino libri a 5 piani.*
6. *Magazzini libri a 3 piani.*
7. *Gran magazzino a 7 piani.*
8. *Scala magazzini.*
9. *Locali con tavole per deporre libri.*

a) *ascensori.*
b) *scaffali di ferro.*

Tip-Lit. Camilla e Bertolero - Torino

Fig. 1. — Pianta del pianterreno.

1. *Portico.*
2. *Vestibolo.*
3. *Guardaroba.*
4. *Scalone del pubblico.*
5. *Passaggio.*
6. *Custode ed alloggio custode.*
7. *Guardie e pompieri.*
8. *Latrine personale servizio, guardie, ecc.*
9. *Anticamera uffici.*
10. *Sala assessore.*
11. *Sala ricevimento editori, libri, ecc.*
12. *Studio direttore.*
13. *Impiegati.*
14. *Sala Commissione.*
15. *Latrine di cui una riservata.*
16. *Cortiletti interni.*
17. *Passaggio al sotterraneo.*
18. *Passaggio uffici.*
19. *Impiegati.*
20. *Magazzino libri a due piani.*
    a) *tavole per deposito libri.*
21. *Magazzini libri a 3 piani col piano sotterraneo.*
22. *Magazzino libri a 5 piani col sotterraneo.*
    b) *ascensore.*
23. *Scala dei magazzini.*
    c) *ascensori.*
24. *Magazzino a 7 piani.*
    d) *scaffali di ferro.*
    e) *scaffali di legno negli uffici.*
25. *Latrine per gli impiegati.*
26. *Sala autografi.*
27. *Ingressi carrai.*
28. *Camino caldaia.*

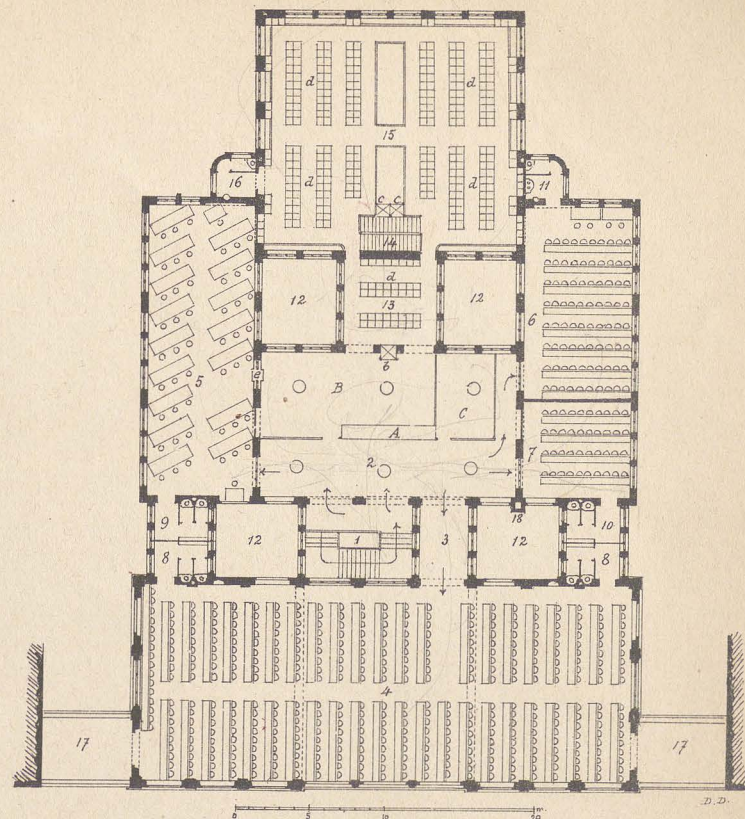
Fig. 2. — Pianta del primo piano.

1. *Scalone per il pubblico.*
2. *Sala di distribuzione.*
    A) *Banco di distribuzione.*
    B) *Impiegati.*
    C) *Cataloghi per il pubblico.*
    b) *ascensore.*
    e) *sportello sala disegnatori.*
3. *Passaggio al salone di lettura.*
4. *Salone di lettura per 403 lettori.*
5. *Sala per 50 disegnatori.*
6. *Sala per 80 lettrici e 4 disegnatrici.*
7. *Sala riservata per 40 lettori.*
8. *Latrine per il salone.*
9. *Id. per la sala disegnatori.*
10. *Id. per la sala riservata.*
11. *Gabinetto per le signore.*
12. *Cortiletti.*
13. *Magazzino libri più richiesti.*
14. *Scala dei magazzini.*
15. *Gran magazzino a 7 piani.*
    c) *ascensori.*
    d) *scaffali.*
16. *Latrina impiegati.*
17. *Terrazze.*
18. *Camino caldaia.*

Fig. 1. — Fronte sulla via Arsenale.

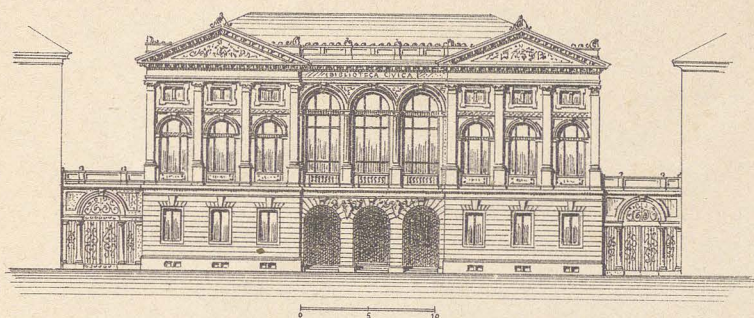



Fig. 2. — Prospetto laterale.

Fig. 3. — Sezione longitudinale.